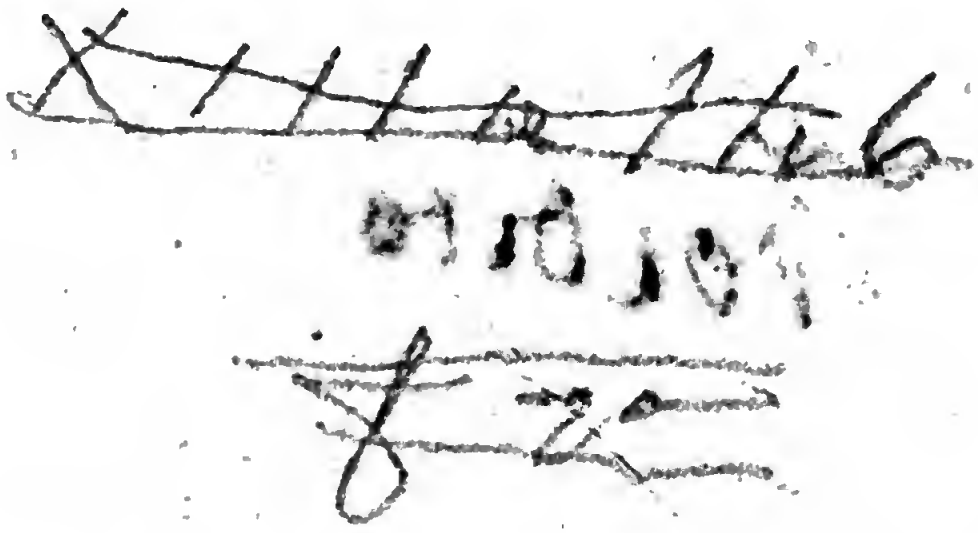
CENTRALE V. E. II

Digitized by Google

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE V. E. II
M 8
47 A
28
ROMA

8-47-A-28
Proibito

Casa
Sta Madalena



Digitized by Google

D' Fiamme
D' Amor Divino
Suor Isabella piccini M.a in S.t.a di V.a F tutta lo ps
za

R.B.M.

FIAMME D'AMOR DIVINO

Dell'Anima desiderosa di fare tutto il BENE, e d'impedire tutto il MALE.

Opera fruttuosa d'vn diuoto Seruo di DIO.

Data in luce dal Reu.

D. MICHELE CICOGNA.

Alla Molto Reuer. Madre

SVOR MARIA ANNA

DiSan Dionisio,

Nel Sacro Monastero di S. Teresa di Venetia.

Quarta impressione.

BIBLIOTECA P.O.M.

IN VENETIA, M.DC.LXXVIII.

Presso Gio: Giacomo Hertz.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

Molto Reuer. Madre in Christo Padrona Colendissima.

LE fiamme per natura volano ad alto, nè prouano giammai vera quiete se non giungono alla sua sfera. Saggi d'ardori Celesti mostrò lei finquando, tenendo il piede nel secolo, hauea il cuore sopra le stelle. Ma hora,

che ritirata in vn ſacro Chioſtro, più che mai ſi fà conoſcere tutta di Cielo, tanto maggiormente ſi rẽde ripiena d'incendi ſuperni, auuampante di cocentiſsime fiamme. Sì che non in vano à lei, come à propria ſfera, drizzar intendo queſte FIAMME D'AMORE. Così ricerca il ſommo del ſuo merito; e così richiede il ſommo del mio douere, non conoſcendomi io tanto abbagliato da queſti ſplendori,

che

che non discerna l'immensità delle mie obligationi. Che se in segno solo di mia riuerenza le offersi già vn libretto di sacri Componimenti della diuota penna del Signor Anello Sariano, le prometto appresso, e di breue, altra noua raccolta di Poesie spirituali di varij Autori, ad effetto, che lei (quando le detta il proprio genio) possa, qual Serafino in mezzo à tali FIAMME D'AMORE decantare con incessabil

voce le lodi Diuine. Mentre in fine, ſcoperta in tanta luce l'oſcurità del mio poco merito, mi ritiro, ſenza però laſciar di dichiararmi

Di V.S.M.R.

Humiliſs. obligatiſs. Seru.

D. Michele Cicogna:

L'AVTORE

A chi legge.

NOn è mai ſtato il mondo sì ſcarſo d'huomini da bene, che in tutti i tempi non vi ſiano ſtati di quelli, che zelando in ſe ſteſſi, e negli altri ancora l'honor, e gloria di Dio, hanno procurato in mille modi di fare venga glorificato eſſo Signore: che pure ne' tempi correnti perſona zelantiſsima ſi è moſſa, e per gloria di Dio, e per beneficio dell'anime à dare alla luce la preſente operetta, ſtimandola atta, e profitteuole à tutte le ſorti di perſone: Alle perſone ſpirituali per auanzarſi nello ſpirito, e perfettione, e a' peccatori per preſeruarſi dalle colpe, e hauere in abborimento il peccato. Accerto dunque tutti due li ſtati,

ti, che li atti d'amor di Dio, quando vengono prodotti con vero ſentimento, ſono di tanto valore, e tanto vengono graditi da Dio, che potrà vno più meritar, e far coſa più grata à Dio facendo vno di queſti atti, che ſe per lo ſpatio di cent'anni digiunaſſe in pane, & acqua, dormiſſe sù la nuda terra, ſi flagellaſſe ſino al ſangue, andaſſe coperto di ruuido cilicio, e ſoccombeſſe ad altre grauiſſime penalità corporali, compiacendoſi Iddio più del cuore, e dell' affetto, col quale opera l'huomo, che di tutte l'altre coſe corporali.

Parlerò dunque prima con le perſone ſpirituali, che deſiderano auanzarſi nelle virtù, & amor di Dio da vero. Deui dunque ò Anima deuota procurar d'illuminare il tuo intelletto con prefiggerti ve-

ro,

ro, e chiaro quello ſcorri con la conſideratione come ſarebbe: Qual ſia Iddio, che è immenſo, infinito, eterno, di tal potere, che in vn momento può disfar tutto il mondo, come in vn momento con vn fiat lo creò; di tal ſapere, che regge, e gouerua il tutto con ſapienza inarriuabile; di tal bontà, che ſi compiacque liberamente produr le creature, & à ciaſcuna d'eſſe aßegnare la propria perfettione. Queſto Iddio è tale, che ſe bẽ tutt'i Cieli ſino all'empireo ſono sì vaſti, e belli, e pretioſi, che ſi rendono ineſplicabili, tuttauolta riſpetto à Dio ſono vn niente. Quãdo hauerai con la mentale conſideratione illuminato il tuo intelletto, sì che reſti pago di queſt'eßer di Dio così immenſo; cercherai di nuouo d'illuminar l'intelletto tuo con la conſideratione di quanto hà fatto

per

per te queſto grand'Iddio, hauendoti priuilegiato ſopra tutte le creature, e fatto à ſua imagine, e ſimilitudine, e che t'hà ordinato ad vn fine altiſſimo, ch'è ſe medeſimo, e t'hà preparato vna gloria immenſa, & eterna: che queſto Dio sì buono, ſenza che da te ne riceueſſe alcun vtile, per mera ſua bontà t'hà fauorito di tante gratie, e tuttauia ti fauoriſce, e mentre tu ingrato l'offendi, e ti rendi degno, che t'annienti, e non lo fà, anzi mentre tu attualmente lo ſtai offendendo, egli ti fauoriſce, ti protegge, e difende da tuoi nemici, e ti ſoſtenta, anzi di più, mentre eri degno di mille inferni, egli per liberarti da tanti mali, quali meritaui, hà dato per te la vita, & è morto in vn tronco di Croce; e di più ſe bene ancora doppo sì ſegnalato beneficio, che t'hà fatto di

darti

darti la vita, e far tanto, che non poteua più per te di quello, c'hà fatto; se bene con infinito dispregio lo strapazzi, e gli dai di nuouo la morte, non ti precipita all'inferno, anzi con chiamate interne, e con altri modi ti chiama, e t'inuita à sè per darti il Paradiso. E quì farai riflessione di passaggio alla tua vita passata, & alle mancanze commesse, e fatto tutto questo, con breue consideratione resterà illuminato l'intelletto, e di poi s'accenderà il affetto, e quanto sarà più acceso, anco con maggior forza, e sentimento produrrà gli atti conformi all'esemplare de i soliloquij, e conforme lo Spirito santo l'illuminerà; e perche non sempre può l'anima star con la consideratione a Dio, tuttauolta, se procurerà d'esercitarsi frà il giorno in quegli atti sempre più auanzan-

dosi

doſi ogni giorno, verrà à far l'habito; & in tal modo ſtarai ſempre vnito con Dio, e prouerai anco in terra vn Paradiſo. Aggiungo, che nella conſideratione per illuminar l'intelletto, & infiammar l'affetto alle coſe già dette: potrà conſiderar in Dio, chi è quello che patiſce, che coſa patiſce, e per chi patiſce, che s'eſtende ſopra i punti della paſſione.

Tutto ciò dico in breuità, mentre diffuſamente ne parlano tanti, & inſegnano il modo d'eſercitar l'oratione mentale, & il fine mio è l'indur l'Anima all'eſercitio continnato di produr atti d'amor di Dio, che al certo con ſimile eſercitio, oltre il contento, che darà à Dio, anco in breue arriuerà alla perfettione, e ſantità.

Al cuore, che laſcia la colpa, e ſi conuerte à Dio, ſeruirà mirabil-

mente

mente simile esercitio per preseruarsi, e non cader più. Che però il peccatore d'ordinario si conuerte à Dio ò per la tema delle pene infernali, ò per la gloria del Paradiso, ò per i danni, che causa il peccato, ò per terror della morte, ò per qualche strano accidente, ò per altra cosa simile. Hora dunque se vorrà non cadere, habbia sempre auãti gli occhi della consideratione Iddio, che non l'ha cacciato all'inferno, che gli hà perdonato la colpa, che li promette, se non l'offenderà, il Paradiso, e pensi quanto buono verso di sè è'l grand'Iddio, che con eccessi di benignità lo fauorisce, co'l dargli caparra sicura del Paradiso: e produca gli atti, come stanno ne' soliloquij, che così verrà ad accendersi l'affetto; doue poi con la scorta dello Spirito santo sentirà nell'anima sua

im-

impulsi vehementissimi al bene, & abborrimento al male, & in tal modo starà lontano da' peccati, e non facilmente si lascierà indurre ad offendere Dio. Con questa operetta non si pretende, se non che Iddio sia amato, e glorificato, e così al medesimo Iddio si dedica l'opera, supplicandolo, che voglia illuminar le menti di chi la leggerà, e d'approfittarle nelle cose dello Spirito. A te dunque Signor Iddio sia sempre ogni honore, e gloria. Amen.

mine ante te omne desiderium meum, & gemitus meus à te non est absconditus.

Psal. 37.

SOLILOQVIO I.

V fonte inesausto di perfetta bontà, che ti degnasti esercitar meco gli atti della tua immensa clemenza, illuminando il mio intelletto per conoscere, e contemplare te sommo mio bene; & accendendomi l' affetto per poter passar con facilità à desiderare tutto ciò, che può desiderarsi in ossequio, in riuerenza, & in tributo della diuina, & adoranda tua Maestà, e col dono del libero arbitrio, con che mi creasti, concorro, e così voglio, e nell'amarti, e nel compiacermi della tua immensità, infinità, essenza, Maestà, clemenza, bontà, semplicità, & altri tuoi diuini attributi, oltre passar' ogni desiderio, eccedere ogni pensamento, e superar' ogni volontà, e questa mia protesta voglio sia ir-

irreuocabile, anzi vorrei hauer meco vniti in volontà, nel produr queſt'atto (qual voglio ſia interminato) tutti gli huomini del mondo, che ſono ſtati, ſono, e ſaranno, & in ogni momento te l' offeriſco, oh mio bene, e lo produco, perche meriti d'eſſer infinitamente amato.

Anima mea desiderauit te in nocte.
Isaia 16.

SOLILOQVIO II.

PVr troppo ò dolciſſimo, & amabiliſſimo mio bene, antiueggo che nella vita preſente, ſe bene per l'infinita tua bontà arrollato mi troui nella militante Chieſa frà i tuoi Figli adottiui; nulla di meno riconoſco, ch'ingratiſſimo alla ſomma, & interminata tua bontà, acciecato dalle mie paſſioni ſon paſſato per le tenebre di mille mancanze. Ma tu ò infinito mio bene, che mai ceſſi d'influire i raggi della paterna tua carità, ecco che ſopra di me vibri lo ſplendente lume di eſſa, mediante il quale clarificato il mio intelletto, riconoſco quanto rieſca di tuo gradimento, anco vn picciol'atto di diſpiacimento, che venga prodotto da vn peccatore compunto: Onde per piacer ſolo à te vero fonte di clemenza, che meriti d'eſſere infinitamente amato, mi veſto con il deſiderio, e l' approuo con la volontà del più efficace, & intenſo dolore ſi poſſa mai penſare; e con l'intimo del cuore in te raccolto oh mio vero, & vnico bene, Mi proteſto, e ti dico, che mille, e cento mila volte vorrei eſſer morto, che mai hauerti offeſo; anzi di più il medeſimo diſpiacimento vorrei, che

ſen-

ſentiſſero tutti i peccatori del mondo, e meco vniti veniſſero con tale deteſtatione à darti tal piacimento, che riceui nel pentimento de' peccatori. Sì mìo Dio vorrei con tutti i peccatori del mondo piangendo potere ſparger tante lagrime d'intenſo dolore, quanta è tutta l'acqua del mare; vorrei poter richiamar ad vn ſimil pentimento tutti li ſpiriti rubelli; e mi contenterei, che ſopra di me ſolo ſi ſcaricaſſero tutti i crucij, e tormenti infernali, che per tutta vn' eternità patiranno quegl' infeliciſſimi Spiriti, purche ſimile atto di diſpiacimento veniſſe prodotto, e ne riceueſte ò mio dolciſſimo Signore queſto piacimento: e queſto mio atto d'aſſoluta volontà intendo di produr ogni volta, che ſpiro, & ad ogni mio reſpiro raffermarlo, e tanto vorrei anco, che faceſſero tutti i peccatori; & il tutto offro alla tua Diuina Maeſtà, vero, & vnico bene dell' Anima mia.

Deus tu ſcis inſipientiam meam, & delicta mea à te non ſunt abſcondita. *Pſ.*68

SOLILOQVIO III.

PEccai sì, peccai, ò infelice me, & offesi il mio diuin Signore, il quale se bene sino dall'eternità à parte anco hà saputo i miei falli, e preueduto le mie ingratitudini; e mancanze, ad ogni modo non si è egli rattenuto dal diffondere sopra di me gl'influssi benefici della sua interminata bontà, non mi hà lasciato sepolto nel caos del niente con tanti innumerabili huomini, c'haurebbe potuto creare, e non hà creato, nè creerà giammai per tutti i secoli eterni: Ma ò fortunatissimo me, che dal nulla all' essere vengo esaltato dall' immensa bontà sua; & ad vn' essere di Creatura intellettuale, vera imagine di Dio, e capace della sua gloria. Deh dunque ò prodigioso mio Dio non voler rifletter' a' miei demeriti, ed ingratitudine; nè voler fermar per me il corso alla tua infinita clemenza; mentre detesto il peccato, mi chiamo in colpa de' miei falli, e te ne chieggio per il Sangue pretiosissimo, che fatto huomo, hai per me sparso, à perdonarmi: anzi desidero, e al desiderio vnisco la volontà assoluta, e voglio con l'alchimia spirituale conuertir le colpe, e peccati medesimi in

atti

atti intensissimi di vero Amore, e riuerenza, che giammai habbia prodotto creatura intellettuale assistita da special tuo aiuto, e questo mio atto, intendo di produr senza mai cessare ogni momento; e non solo le mie mancanze, e peccati intendo, e voglio con l'alchimia spirituale conuertire in atti d'amore, e d'ossequio alla D. M.V. ma di più anco tutti i peccati, che sono stati commessi da gli huomini, in modo, e maniera, che mai fosse stata offesa la M V. ma sempre lodata, e glorificata; & intendo di mai cessare dal produr questo mio atto, desiderando hauer meco vniti in tal sentimento tutti gli huomini del Mondo, e veder glorificata la M.V. ò infinito mio bene.

SO.

Miſerere mei Domine, quoniam infirmus ſum: ſana me Domine, quoniam conturbata ſunt oſſa mea. *Pſ.6.*

SOLILOQVIO IV.

OHimè, ohimè mio dolciſſimo, & amato Dio, ah che ben ſento dentro me ſteſſo, che l'afflitta Anima mia languiſce, e ſe ne giace inferma proſteſa nel letto d'vna grauiſſima tepidezza: e tu ſolo mio bene, mia vita, che ſei il vero Medico celeſte, e che conſerui ne'vaſi della tua paterna prouidenza il medicamento valeuole per guarire in vn ſubito qual ſi voglia infermità dell'Anima: che però Dio mio amabiliſſimo, per il tuo amore infinito, co'l quale ami te ſteſſo, e le tue Creature, ti prego, ti ſupplico, e ti ſcongiuro, ò vero, & vnico mio bene à porgermi aiuto in tanto miobiſogno. Sì, sì ò medico mio celeſte m'abbrucio, m'abbrucio d'vn ardentiſſimo deſiderio di potermi tutto immergere, e tuffare nell' immenſe acque delle tue incomprenſibili grandezze, per isfogar con atti i più ſublimi, che poſſino deriuar da vn'Anima, tutta ripiena dell'acque del diuino Amore. Sì, ardo mio Dio d'amarti con vn'Amore, più ch'infinito, ſe dar ſi poteſſe, e di queſto mio deſiderio per ogni momento te ne fò vn'oblatione, che pure vniti à queſto mio ſentimento vorrei hauere

tut-

tutti gli huomini del Mondo, e questi tutti vorrei, che senza mai cessare continuassero per fino durerà il Mondo in questa oblatione; & il tutto t'offerisco ò mio Signore. Ardo ancora, e t'abbraccio, ò mia vita, ò mia speranza, & vnico refrigerio mio; nè altro più valeuole antidoto può ritrouarsi per solleuarmi al compito adempimento delle mie brame; se non che tu Protomedico diuino mi porghi il bocconc cordiale del tuo Amore, e mi facci vomitar il malore d'ogni tepidezza, poi porgendomi il confortatiuo del tuo diuino aiuto, rinforzi la virtù languente dell'Anima mìa; perche mio Dio con tutto il poter d'vn'anima nell'amarti, voglio, e desidero superar'il medesimo amore, e nella compiacenza della tua immensità auanzar'ogni compiacenza, e senza mai terminare, voglio persistere sempre in questo mio volere, e te l'offerisco ò mio diuino Signore.

Vide humilitatem meam, & laborem meum, & dimitte vniuersa delicta mea. *Ps.* 24.

SOLILOQVIO V.

MI ſtruggo,m'affliggo, m'addoloro, mi crucio,e di cordoglio languiſco;ahime quaſi l'Alma fuſſe per ſpirare,me ne ſtò in vn' agonia di penoſiſſimi affanni, mentre ſcorgo, non eſſer'altro,ch'il peccato,che mi rattiene,e m'impediſce il portarmi con velocità al mio ſoſpirato bene,al mio centro diuino: ò peccato,ò peccato di tutti i miei mali cauſa, e che mi priui del ſommo, & infinito mio bene. Ma tu voico mio refrigerio, e vero conſolator dell'Anime anelanti alle tue glorie,con la tua virtù efficace, e diuina, ſtruggi, e conſuma ogni neo di colpa, e mancanza in me, e co'l fuoco del tuo diuino Amore accendi nel mio cuore viue fiammelle d'anſioſi deſiderii; perche altro non voglio,ò mio centro diuino,ch' amarti col più perfetto amore ſi poſſa trouare in pura creatura, che pure per diſpormi à ciò fare,con durità,e ſantità, per la parte mia con deteſtare efficacemente la cola, mi preſento auanti la tua Diuina Maeſtà, proteſtando che ſe poteſſi riuocar'il paſſato, eleggerei ſoffrire tutti i tormenti di cento mi[illegible] inferni più toſto, che mai nè anco li

offenderti, e ti fò queſt'oblatione in atteſtato della grandiſſima brama, c'hò d'amarti perfettamente ò mio Signore. Reſta ſolo, che concorrendo tu, ò mio centro diuino co'l tuo ſpeciale aiuto, mi dia forza di mai ceſſare da queſti miei deſiderii, come pure mi proteſto, e così voglio ſempre amarti mio Signore, e deſiderare, ch'anco tutti gli huomini del mondo t'amino, perche ſei quel ſommo bene, che merita d'eſſer infinitamente amato.

Memento quæso, quòd ſicut lutum feceris me, & in puluerem reduces me.
Iob. cap. 10.

SOLILOQVIO VI.

O Mio Dio, ò mio Signore, ora sì, ch' astratto dallo ſtupore, non poſſo di meno, ch'eſalare in affetti di ſomma allegrezza, contemplando con gran marauiglia la tua infinita potenza, la tua incomprenſibile ſapienza, la tua inarriuabile clemenza, la tua ammirabile prouidenza, e la tua ineffabile bontà, diſponendo con modo diuino le Creature, sì che in ciaſcheduna d'eſſe cãpeggi il tuo poter'infinito; ma quello che più m'eccita à lodarti, benedirti, e infinitamente ringratiarti, ſi è il conſiderare, c' hauendo formato il mio corpo di viliſſimo fãgo, ti degnaſti improntare in eſſo la tua imagine, e farmi à tua ſimilitudine, e di più ordinarmi ad vn fine altiſſimo, che è la tua gloria: beneficio sì grande, che per renderne le douute gratie nõ baſterebbero tutti gli Angeli del Paradiſo, tutte le Creature dell'Vniuerſo, e millioni di millioni, e cẽtinaia di millioni, di millioni di Paradiſi ripieni di beatiſſimi Spiriti, acciò sẽpre, & inceſſabilmẽte ti lodaſſero, ringraziaſſero, e benediſſero, ò interminata bontà, pur' anco nõ arriuerebbero à cõtributarui equiualẽ-

te-

temẽte il douutoui rendimẽto di grazie, mentre ſolo voi ſiete capace di voi ſteſſo, e della voſtra incomprenſibile largità. Pure mio Dio vorrei di tal dono, e di sì ſegnalata grazia, che mi hauete fatto, di formarmi à voſtra imagine, e ſimilitudine, renderuene quelle grazie che voi ſapete, e conoſcete douerſi ad vn cotal dono; che però mio Dio, ſe vi foſſe vn numero innumerabile di Cieli Empirei, ciaſcheduno de' quali foſſe albergato da tanti puriſſimi, e Santiſſimi Spiriti, quanti ſono quelli de' noue Chori, che ſenza mai ceſſare lodano la D. Maeſtà, e con tutti queſti innumerabili Cieli Empirei; e ſantiſſimi Spiriti vnitamente con la loro purità, e Santità non ceſſar per tutta vn' eternità di lodarui, benedirui per sì ſegnalato beneficio, che m' hauete fatto di formarmi à voſtra imagine, e ſimilitudine. Io intendo, e così voglio con la poteſtà del mio libero arbitrio, ogni momento offerirui, e contribuirui tutte quelle lodi, e rendimenti di grazie, che vi renderebbero per tutt'vn'eternità gli accennati innumerabili Cieli Empirei; nè pur anco mi chiamo contento, anzi, perche voi ſolo ſete capace, e comprendete, quanto ci vorrebbe per corriſpondere debitameute à sì ſegnalata gra-

zia, desidero, & intendo renderui quelle grazie in ogni momento, che conoscete voi, si possono rendere, ò mio Dio, ò mio Monarca Diuino.

SO-

Peccaui quid faciam tibi, ò custos hominum? quare posuisti me contrarium tibi? *Iob 7.*

SOLILOQVIO VII.

O Peccatore ingrato, perfido, e ſcelerato; qual ſon io miſerabiliſſimo, e viliſſimo verme, che peccando offeſi quel Dio; che non contento d'hauermi prodotto all'eſſere di creatura intellettuale, & hauermi ordinato ad vn fine altiſſimo della ſua immenſa gloria; che più volſe ancora; all'hora quando meritauo; che tutti i demonij dell' inferno mi s' auuentaſſero contro, e mi faceſſero proüare tutti i più atroci tormenti eccedenti ogn'imaginatione; all'hora quando che per me ſolo ſarebbe conüenuto fabricare vn nuouo inferno per cruciarmi per vn' eternità interminata; all'hora quando che ancor nella vita preſente ſarebbe conuenüto; che tutte le fila dell'herbe, tutte le foglie de gli alberi conuertite in tante affilate ſpade; con forza inuincibile mi ſi foſſero auuentate cõtro per tagliarmi in minutiſſimi pezzi; all'hora quando ero degniſſimo, che tutte le goccie d'acqua; che ſono nel mare, i granelli d'arena; che ſono ſopra la terra, e le ſtelle, che ſono nel Cielo diuenute tanti fulmini, tutti vnitamente mi ſcoccaſſero contro per abbrucciarmi, e ridurm' in

niente

niente; hora mẽtre in tal modo mi trouauo cõtumace della giuſtitia diuina, e meriteuole de gli accennati caſtighi, e maggiori ancora; ecco, che all' hora per appũto coll'aiuto del ſuo infinito amore il mio diuino Signore ſparge ſopra di me gl'ineſauſti teſori della ſua munificẽza, rimettendomi la colpa per mezo de'ſuoi Sacramenti, riceuẽdomi nella ſua gratia, con ſcordarſi di quanto iniquamente con le mie ſceleraggini haueuo machinato contro l' immenſa ſua bontà. E come dũque non mi disfarò per amare, e corriſpondere ad vn sì ſegnalato, & eccelſiuo amore del mio Signore? Ah sì sì, mio Dio, che voglio amarui con tutto il cuore, con tutto lo ſpirito, con tutte le forze per gl'immenſi beneficij, che mi hauete fatto; ma molto più, perche meritate d'eſſer infinitamente amato, e ſeruito; e per ciò fare riduco alla conſideratione tutta la sãtità, tutta la purità, tutta la perfettione, tutta la puntualità, e tutta la carità, ed amore, che dal principio del loro eſſere hebbero gli Angeli, che per tutta l'eternità ſono ſtati, e ſaranno puntualiſſimi nell'oſſequiare, amare, e ſeruir la M.V. Tutti dunque gli oſſequij, e d'amore, e di riuerenza, e di compiacenza della voſtra grandezza, che vi preſterãno tutti i noue

Chori de gli Angeli per tutt'vn'eternità intendo d'offerirui in ogni momento, e più ancora desidero, e così voglio hauer meco congiunti in tale mio sentimento tutti gli huomini, che sono stati, sono, e saranno sino alla fine del mondo; e di più ancora desidero, e voglio passar più auanti nell'amarui, ò mio Signore sino ad vn termine, che non si possa passar più oltre.

Cur faciem tuam abſcondis, & arbitraris me inimicum tuum? *Iob.* 13.

SOLILOQVIO VIII.

SI mio Dio, sì mio Signore, giustissima causa n'hai d'asconderti da me, mentre io acciecato dalle mie passioni m'allõtanai da te, e per vn vilissimo gustarello, che passa in vn momẽto dispregiai con te, ò mio bene, la tua gratia, e la tua gloria. Sì, sì ben veggo ò Sig. mio, che quando non fusse tuo proprio con l' immensa tua bontà, e clemenza sẽpre il perdonare, meriterei, che mai più ti degnassi di riguardarmi. Ma sì mio amato Bene, che qual vigilante Pastore, che và con grand' ansietà cercando la pecorella smarrita, sò, che tu vero Sposo picchi alla porta della sposa, ch'è l'Anima, per entrarui. Ecco dunque mio Dio, che ti spalanco la porta del mio cuore, acciò entrando nel medesimo, ti facci padrone; mentre tutto à te lo dono, in modo, che più non si possa chiamar cor mio, ma cor di Dio, e tanto mi compiaccio, che tuo sia questo cuore, quanto che desidero sij amato col cuor tuo medesimo in infinito, & intendo sia irreuocabile, e l'oblazione da me fatta, & il possesso da te preso, ò Signor mio, & vnico mio Bene, e ti supplico à non m'abbandonar più, perche ti prometto di mai più offenderti.

SO-

Quis dabit capiti meo aquam, & oculis meis fontem lachrymarum, & plorabo die, ac nocte? *Ierem.9.*

SOLILOQVIO IX.

E Perche mai non posso io versar dagli occhi miei tante lagrime, quante sono le pioggie, che hanno versato, versano, e verseranno le nubi sino alla fine del mondo, e quante sono l' acque, che si conseruano nella gran conca del mare? Sì mio carissimo Iddio, che tutte quest'acque accennate vorrei poter versar da gli occhi miei in amarissimo pianto in sommo, & incomparabile dolore, mentre tanto tempo, che m'hai conceduto, nel qual poteuo prestare à te mio Dio, millioni d atti d'amore, di riuerenza, e di compiacenza d'esser tu quel Dio d'immensa grandezza, quale sei; e pure, ò incomportabile sciocchezza mia! hò cõsumato tanto pretiosissimo tempo in cose friuole, e di niun momento; anzi di peggio hò fatto, hò impiegato il tempo in offendere il mio Dio, in sodisfare alle mie passioni, in compiacere a' miei sfrenati desiderij, e non hò fatto mai alcun capitale di quel tẽpo, che per vn sol momento i dannati, e i demonij, se di cẽto millioni di Mondi fossero padroni, tutti cederebbero per vn sol momento di tempo; anzi di più, ciascheduno de' demonij, e di

e de' dannati s'eleggerebbe egli ſolo ſoffrir per cento millioni, e centinaia di millioni d'anni tutti i tormenti, che per sì gran lunga ſerie d'anni ſoffrirebbero tutti gli altri demonij, e dannati, per poter conquiſtar'vn ſol momento di tempo con tanti tormenti, e non gli vien conceſſo, & io infeliciſſimo, e miſerabile tãti anni, e luſtri hò paſſato ſenza preualermi d'vn dono sì ſegnalato, che benignamente m'hà conceduto il mio caro, & amato Signore: oh miſero me, che non hò fatto capitale di quel tempo, nel quale con vn ſol momento poteuo acquiſtar vn grado di grazia, che vale più, che tutto il creato nel mondo, ilche non hauendo gli Angeli, non poſſono nè anco auanzarſi nella gloria con l'acquiſto del merito, & à me, che tanto me ne cõcede Iddio, e me n'hà conceſso per il paſsato, me ne ſon ſeruito malamente con ſcialacquarlo, e del preſente inconſideratiſſimo nõ mi preualgo: ah Dio mio con il profluuio di lagrime di tutte l'acque deploro il paſſato, & il preſente in neſto ad vn più intenſo, viuo, & efficace atto d'amore ſia mai per produrſi, ò ſia ſtato prodotto da qualſiuoglia Creatura, tale, quale ſai tu, tu, mio Dio, ſi può pro urre; & à queſto momẽto di tẽpo preſente, che mi cõcedi, ò mio Signore,

re, hora accoppio anco tutti gli altri momenti, che ti compiacerai concedermi ſucceſſiuamente nell'auuenire, e ſenza mai terminare intendo, e vog'io continuare in queſt'atto; anzi bramo d'amarti perfettamente mio Dio, che vorrei in ogni momento di tempo poter produr tutti quegli atti e d'amore, e di riuerenza, e d'oſſequio, e di compiacenza, acciò fuſſi perfettamente amato da tutte le Creature, e che in tutta vn'eternità ſi produrrebbero da vn numero innumerabile d'Angeli, e di ſantiſſimi, e virtuoſiſſimi huomini: e medeſimamente con eſtremo diſpiacere dell'anima mia v' offeriſco mio Dio in deteſtazione di non eſſermi preualuto del tempo in amare, e ſeruire la M. V. come hauerei potuto, tante lagrime quante ſono tutte l'acque del mondo, e tanto anco vorrei faceſſero tutti gli huomini del mondo, e come di fatto le faceſſero, del tutto ne fò vn' oblazione alla Maeſtà Voſtra.

Dolores inferni circumdederunt me, præoccupauerunt me laquei mortis. *Pſ.* 17.

SOLILOQVIO X.

O Sig. mio, & à quanti mai è accaduto, che passando la lor vitá frà piaceri, e contẽti, dati in preda a' loro sensi, e predominati dalle proprie passioni, senza badare al lor fine, quando meno se'l pensauano, si sono veduti colti nella rete della morte; & in quegli vltimi estremi, quãdo nõ ci era più rimedio della loro salute, nello spirar dell'vltimo fiato, videro il male fatto in non preualersi de' cõmodi, & occasioni hauute di seruire, & amare Iddio, quale in ricõpensa gli haurebbe arricchiti d'vn bene eterno, e della sua gloria; e non potendo più retroceder per poter con seuera penitenza, e mutazione di vita emendare il passato, passano infelici dalli momentanei, e transitorij beni terreni, alli crucij sempiterni dell'inferno, e con vn' eternità di tormenti inesplicabili pagano il godimento hauuto per poco tẽpo delle cose mondane; e quello, che viuendo nel mondo nõ poteua soffrir vn'ardor febrile, vna parola inconsiderata, vna doglia di capo, vna notte inquieta, sarà iui sforzato à soffrire torméti, e crucij tali, che con lingua humana spiegar non si posso-

no. Ma inarriuabile Bontà del mio Dio, già ancor'io meritauo eſſer'abbãdonato da Dio, e per la mia ingratitudine, e per l'offeſe fatte contro la M.V.D. ſiche colto, com'è accaduto à tanti altri impenſatamente nella rete della morte coll'vltimo ſpiro, anco per me ſarebbe ſpirata ogni ſperanza, e ſarei ſtato ſepolto ne' tenebroſi abiſſi d'Auerno, iui penando cogli altri dannati ſarei neceſſitato à proferire quell'ohimè, che non hauerà mai fine. Ma ecco, che'l mio Dio coll'aiuto della ſua impareggiabile bontà, hora illumina il mio intelletto per conoſcer queſta patetica verità, e picchiando alla porta del mio cuore, con la battuta delle ſue diuine iſpirationi, preſtandomi il tempo, & il commodo, mi dà, e concede gratia di poter deteſta. le colpe, e prouedere agl'intereſſi dell'anima mia, & al modo d'acquiſtar cogli atti virtuoſi, gran meriti, e di poi gradi di grazia, e di gloria. Ma che fauori ſon queſti, che mi fai, ò mio Dio! ben conoſco, che per rendertene in minutiſſima parte le douute gratie ci vorrebbe poter più, che humano. Ma già che mio Dio, ti contenti ſolo di quello poſſo, ecco pure, che con tutto'l potere, e voler mio, te ne rendo quelle grazie, che tu meriti, ò mio vnico bene,

e che mai Creatura alcuna t'habbia in qualſi-uoglia tempo reſo; e col più intimo del cuore deteſto le colpe mie, e mi diſpiace d'hauerti offeſo mio Dio; e proteſto, che nell'auuenire te ſolo voglio amare, e ſeruire con tutto lo ſpirito, con tutte le forze, con tutto il cuore, e con tutti i miei ſentimenti.

Non intres in iudicium cum seruo tuo.
Psal. 142.

SOLILOQVIO XI.

O Signor mio, ò Dio mio, ò vnica ſperanza mia, sì Dio, e vita mia; che conoſco benissimo eſſere ſtati i miei falli, e mancanze sì graui, e degne di rigoroſo gaſtigo, che poſti su la bilancia della giuſtitia meriterebbero tormẽti infiniti; e con infiniti crucii ſi douerebbero punire: ma ò incomprenſibile bontà, ò immenſa clemenza tua, Dio mio, che con l'eccesſo della tua innata carità ti compiacesti non ſolo ſottrarmi dal giuſto, e meritato gaſtigo; ma di più ancora voleſti arricchirmi della tua diuina gratia, rimettendomi ogni colpa, & accettandomi per tuo figliuolo; diſponendo per mia heredità la tua gloria celeſte; onde, mio diuino Signore, dà tali eccesſi dell'interminata, & incomprenſibile bonta tua, eccitata l'Anima mia, mi ſento viuamente moſſo à renderti quelle gratie immenſe, che l'immenſità di sì gran beneficio merita; nè pur'anco reſto pago di queſto; deſiderando di più fare, ſe fattibile foſſe per arriuare ad vna douuta corriſpondenza al tuo immẽſo merito, ma perche tu ſolo di te ſteſſo ſei capace, mio Dio, deſidero, che tu medeſimo ſii con

con la tua immensa beneficenza, il douuto corrispondente, e tanto mi compiaccio, e sì viuamente desidero questo, che se per tutta vn'eternità produceßi quest' atto, senza mai cessare, non resterei pur'anco del tutto pago; desiderando, se possibil fosse, oltrepassare anco l'eterno medesimo, e far più; & intendo questo mio atto produrre ogni momento, & ogni momento ancora: iprodurlo & affermarlo; e tanto anco vorrei facessero tutti gli huomini del mondo; onde ti voglio amare mio Dio, ti voglio lodare, e ringratiare, perche vuoi, che ogn'vno t'ami, ti lodi, e ti ringratij.

Non me demergat tempeſtas aquæ, neque abſorbeat me profundum. *Pſ.* 68.

SOLILOQVIO XII.

O Signor mio clementiſſimo quanto grande è mia la mia ſciocchezza,e quanto repreſibile la mia inconſideratione, mentre che vna eternità di tormenti atrociſſimi ſtanno preparati dalla diuina giuſtitia per la punitione della colpa mortale; e pure tanto inconſideratamente ſon viſſuto,& hò conſumato inutilmente quel tempo sì pretioſo, che con eſſo poteuo acquiſtare co gli atti virtuoſi, & eſercitij di virtù con il tuo aiuto, tanti gradi di grazia, e di poi altrettanti gradi di gloria,ma'l paſſato è irreuocabile, & vn tanto bene perduto è per me. O miſero me, che tanto m'annoia vna doglia di capo! che tanto m'affligge vna parola mortificatiua,che tanto mi conturba vn picciol diſguſto, che tanto m'affanna vna notte faſtidioſa! che tanto mi crucia vn'ardor febrile! Io sì delicato, che non poſſo ſoffrire, ſenza traboccar nell'impazienza,la morſicatura d'vna zanzala, ò d'vn pulice,lo ſcõmodo d'vna picciola riuolta di lite,l'inſipidezza d'vn cibo mal condito, il diſaſtro d'vna minutiſſima leſione, lo ſcommodo leggiero d'vn breuiſſimo ſpatio. Io che

se sapessi d'essere stato condannato à douere stare per vn sol minuto nel foco, mi consumarei per dolore, manderei le grida al Cielo dolenti, piangerei inconsolabilmente, ne ammetterei alcun conforto. Io, che se mi fusse annunciato essermi capital nemico l'Imperadore, non haurei mai bene, viuerei con vna continua angoscia e prouarei ogni momento vna morte: e pure col lume della fede illuminato, conosco, e sò, che v'è l'Inferno di pene sì atroci, che superano ogni pensamento humano, e che quello, ch'vna volta sarà condannato à queste pene, mai più per tutta vn'eternità ne sarò libero; ma crucierà, senza mai, mai, mai, hauer fine. Sò, che chi stà in peccato mortale hà per inimico Iddio, che può, e sà il tutto, e che in vn momento lo può precipitare al baratro infernale, priuandolo di quel bene, e di quella gloria eterna, per la quale l'haueua creato; E ad ogni modo son passato tanto tempo inconsideratamente, viuendo lieto, e contento, e senza temer la grauezza della colpa, nè i crucij infernali, nè la perdita della gloria, nè lo sdegno di Dio: ah misero me: sì Dio mio, c'hora con tutto l'affetto deploro tale mia insipidezza, e vorrei poter riuocare il mio passato, per impiegarlo senza trascurare vn

pic-

picciol momento, in continui atti d'amore, di riuerenza, e di douuto ossequio alla M. V. ò mio amatissimo Signore anzi vorrei di più, poter far, che tutti gli huomini, che sono stati dal principio del Mondo, sono, e saranno sino all fine, tutto il tempo, c'hanno miseramente consumato in vanità, e peccati contro la M. V. e consumeranno, potessero riuocarlo per esser tutto impiegato nelle lodi vostre, & in atti di virtù, e come di fatto tutto ciò fosse, me ne compiaccio, e ne fò vn'oblazione alla M. V. ò Dio mio, e Signore dell'anima mia, perche meritate d'essere infinitamente lodato, e glorificato.

Quis mihi hoc tribuat, vt Inferno protegas me, & abſcondas me, donec pertranſeat furor tuus? *Iob.* 14.

SOLILOQVIO XIII.

O Dio dell'anima mia, si, ò Signor mio, che quando penſo allo ſtato infelice dell'anime, e ſpiriti condannati, e le contemplo tormẽtate nelle fiamme infernali, mi ſi raddrizzano i capelli per il terrore, che m'opprime il cuore; ſapendo come Iddio hà ciaſchedun' huomo, conforme la ſua Diuina prouidenza, nobilitato d'vna ſol'Anima, e queſt'anima hà creata eterna; ſi che vna ſol volta perduta, mai più ſi riacquiſta, & vna ſol volta guadagnata, mai più ſi perde: non così hà fabricato il corpo, quale hà formato di diuerſe membra; onde ſe perde l'huomo vna mano, ve ne reſta vn' altra; ſe vn piede, ne rimane vn'altro; al mancar d'vn' occhio ſuppliſce l'altro; mà ſe vna ſol volta perde ò acquiſta l'Anima, non hà più, che perdere, nè più che acquiſtare; e con tale conſiderazione commiſero lo ſtato infelice dell'Anime, e Spiriti condannati; e prendo motiuo di lodare, e ringraziare l'infinita bontà del mio Dio, quale ſi compiace communicarmi queſto lume, ſi che eſsẽdo ancor'in vita poſſo applicar'à gl'intereſſi vantaggioſi per l'Anima mia, che però

mio

mio Dio,mi proteſto, e così aſſolutamente voglio amarui con tutto il cuore,& oſſeruare puntualmente i voſtri diuini precetti,e tutte l'operazioni mie voglio ſiano indrizzate alla gloria voſtra; non volendo, ſe non quello volete voi; anzi del mio volere ne faccio à voi, ò mio Dio vn'aſſoluto dono,acciò da quì auanti vi ſerua, v'ami,e v'honori col voler voſtro,perche meritate d'eſſer'infinitamente amato, ò mio dolciſſimo Signore; e più v'offro anco mio Dio, vn deſiderio di far più,e più offerirui; ſe foſſe poſſibile:e voglio,e mi proteſto,che ſia irreuocabile queſta mia oblazione,

Numquid non paucitas dierum meorum finietur breui? dimitte ergo me, vt plangam paululum dolorem meum. *Iob.* 10.

SOLILOQVIO XIV.

BEn' antiueggo,ò mio Dio, che col ſommo della tua interminata bontà, e con l'eterna tua prouidenza,con modo da te ſolo capibile,e con ſapienza diuina l'anima mia,qual creaſti eterna,voleſti poi,che per breue ſerie d'anni ſoggiornaſse nel corpo, in riguardo al viuer eterno,che ſeparata da quello,poi nell'vniuerſal giuditio di nuouo riunita, per non ſepararſi mai più per tutta vn'eternità, che ſarebbe viſſuta. Hora Dio mio vedendo,che nel viuer mio di queſta mia vita con la libertà del libero arbitrio,che m'hai conceſſo per ogni momento,con l'indrizzo regolato, e della volontà, e con l'operatione buona,virtuoſa,e ſanta,poſſo in ogn' vno de' ſudetti momenti acquiſtare vn capitale di bene, e gloria eterna; e poſſo fuggire vn male,e vn crucio ſempiterno: Onde mio amatiſſimo Signore da tal conſideratione eccitato, mi ſento moſso à dirui(ò mio Bene) per forza d'amore,ch'alla breuità, & al prefiſſo termine del mio viuere vorrei,che s'accoppiaſſero ſecoli eterni, ſolo per poter' in ogni momento di queſti, come viatore produrre alla Maeſtà Voſtra

ſtra tutti quei più ſublimi atti, e d'amore, e di riuerenza, ch'alla M.V. ſi poſſono produrre, e ſono producibili, per apportarui tutto quel compiacimento eterno, che la M. V. deſidera dalla Creatura; e di queſto mio volere, ve ne fò vn'oblazione, ò mio Dio, che ſiete il mio bene, e che meritate d'eſſere eternamente amato; e perche m'hauete nella creatione, ſino dall'eternità ordinato al fine altiſſimo della voſtra gloria, deſideroſo nelle mie operationi riuſcire con tutta perfettione, per conſegui e il detto fine; e ciò perche così è la voſtra compiacenza, della quale mi compiaccio, perche voi vi compiacete e per queſta voſtra ſola compiacenza voglio quello volete voi.

Vtinam ſaperent, & intelligerent, ac nouiſſima prouiderent! *Deut.* 36.

SOLILOQVIO XV.

SI Dio mio, sì Signor mio, che, vorrei, che tutti gli huomini del mondo facendo attẽta riflessione al loro stato, si ricordassero, c'hanno hauuta la vita, e viuono per l'eternità, patiscono per l'eternità, cõbattono per l'eternità, perche il patire, e combattere in vna vita, nella quale non si può non patire, e non combattere, tutto è in ordine al viuere, ò eternamẽte felice, ò eternamẽte infelice, e la morte è la porta dell'eternità; e giunto l'huomo à questo punto, se non entra per la porta del Paradiso, entrerà per quella dell'inferno per iui esser cruciato, fin che Dio sarà Dio, che non cesserà mai d'esser Dio, nè mai cesserà di cruciare chi entrerà in quelli ardori sẽpiterni Pẽsa ò Christiano, & in particolare tu peccatore, che ti troui in peccato mortale, che stai circõdato da più demonij, che non hai capelli in capo; hai per inimico Iddio, e *secùndum præsentem iustitiam* sei condãnato all'Inferno. Pensa tu, che vai à commettere, ò sei in procinto di commettere il peccato mortale, che dai la morte à Christo, e consegni l'Anima tua nelle mani del Diauolo. Pensa,

che quella ſodisfattione, ò guſto momentaneo, che ſei per riceuere ti coſterà vn' eternità di tormenti: penſa, che eſsẽdo incerta l'hora della morte, ſe ti coglieſse in quello ſtato, sẽza redentione piombereſti all'Inferno, penſa, che tutti i beni, ricchezze, honori, ſanità, proſperità, ſtabili, bellezza, fortezza, guſti, e diletti di queſto mondo ſono inſtabili, e in vn momento ci vengono inuolati; penſa, che ſe non corriſpondi alla voce di Dio, che per mezo dell'Angelo Cuſtode, che ti ſgrida, e t'auuiſa à non commettere il peccato, e ſe lo commetterai, t' abbandonerà Iddio, e ſtando tu ſenza Dio, ſtai con i Demonij, che non bramano altro, che ſtraſcinare l'Anima tua all'Inferno. Penſa, che co'l fare vn' atto di violenza, e reſiſtere alla tẽtatione, acquiſti vn gran merito, quale da Dio ti ſarà corriſpoſto con altrettanta gloria in Paradiſo. Penſa, che non ti pentirai mai d' hauer fuggito il peccato, e non hauer'offeſo Dio, e *vice verſa* ti pentirai d'hauerlo offeſo, e fors' in tempo, che non potrai più far penitenza. Penſa quanto hà fatto Iddio, per ſaluarti, che per tuo amore è morto in Croce, hà ſparſo il ſangue, e data la vita. Penſa in ſomma al tuo vtile, & al tuo danno; e procura per l'Anima tua. Mio

Dio

Dio così vorrei, che tutti gli huomini frà sè ſteſſi diſcorrendo, penſaſsero, acciò in tal modo, ſi riduceſsero à fuggire, e deteſtare la colpa, & abbracciar la virtù, e tu mio Dio non foſſi mai offeſo, ma ſeruito puntualmente, lodato, e glorificato; e quando tutto ciò foſse, me ne compiaccio, ò mio Dio, e te ne fò vn'oblazione accompagnata ſempre dal poter deſiderar più in tuo honore, e gloria.

Defecit in dolore vita mea, & anni mei in gemitibus. *Pſ.*30.

SOLILOQVIO XVI.

O Mio vero bene, ò vita mia, ò vnico mio refrigerio, mio Dio, mio Sig. m'affliggo, mi dolgo, mi contristo, m'appassiono, mi rammarico, e quasi mi sento venir meno, e mancare per l'affanno, che m'opprime il cuore; mentre cõsidero, ch'alla tua infinita bontà, & amore non posso con vguale corrispondenza d'amore, e carità corrispondere, come vorrei con modo infinito; t'offro almeno, ò mio Amatissimo Signore questo mio desiderio, e mi compiaccio, che tu medesimo, che sei infinito, ti compiacci del tuo amore, e col tuo amore infinito t'ami; e vorrei poter, ò mio diuino Signore, far più di quello può pẽsar l'humana mente, in tuo ossequio, honore, e riuerenza. Ma, se bene ciò non posso fare, non mi si toglie però il desiderio di poter desiderare di farlo; onde anco con mio estremo godimento giubilo, e mi compiaccio, che tu sij quel Signore, che sei d'infinita bontà, d'infinito potere, d'infinita sapienza, e d'infinita perfettione, e co'l desiderio ti tributo tutti quegli atti, e di riuerenza, e d'honore, e d'ossequio, che si douerebbero con giusta corris-

pondenza alla tua infinita bontà, e carità, alla ſourana, & immenſa tua Maeſtà: & intendo di non mai rimuouermi da tale deſiderio, nè mai deſiſtere dal produr queſt' atto; onde vorrei faceſſero il medeſimo tutte le Creature del mondo, e quando ciò faceſſero, il tutto t' offro mio Dio, mio bene, perche non vorrei mai vederti offeſo dalle Creature, ma ſempre lodato, benedetto, e ringraziato.

Concupiuit anima mea desiderare iustificationes tuas. *Ps.* 118.

SOLILOQVIO XVII.

TVa bontà, tua carità, tuo Amore è ſtato, mio Dio, che ti ſij degnato illuminare il mio intelletto, infiãmare il mio affetto,& eccitare la mia volontà per abbracciar di poi il vero bene, e caminar per la ſtrada dell'oſſeruanza delle tue leggi, e diuini comandameti. Tu Dio mio mi faceſti penſar da vero all' eternità, à quell'eternità,che nõ haurà mai fine,ò d'vn bene ineſplicabile,ò d'vn male incõprenſibile. Tu Dio mio,mi faceſti conoſcere la vanità di queſti beni, e grandezze terrene,e la differẽza,che v'è frà il tẽporale,& eterno. Tu Signor mio mi porgeſti al a conſiderazione l' horrore della morte,il terrore del Giuditio,la bruttezza della colpa,i danni del peccato, l'incertezza della vita,l'inſtabilità delle coſe mondane, il tormẽto della coſcienza, e la pretioſità del tempo, con il commodo dell' opportuna occaſione. Tu mio Dio mi faceſti prouare gli effetti della grazia, la dolcezza del tuo Amore, la quietezza dell'Anima,la trãquillità della mente,la ſoauità nell'amarti,la ſublimità nel contemplarti, e la verità nel crear te ſolo vero centro dell' Anima,

Dima, vnico, e vero consolator nostro. Che però mio Dio, di tali, e sì segnalate grazie, che ti sei compiacciuto farmi, non mi basta il ringraziarti infinitamente, che vorrei più ch'infinitamente renderti gratie; e perche miserabilissima nulla vaglio, nulla posso senza te ò mio Sign. chiamo in mio aiuto tutti i nouè Chori de gli Angeli à lodarti, e ringraziarti per me, e tutte quelle lodi, e quei ringraziamenti, che per tutta vn' eternità ti renderebbono questi celesti Spiriti, io intendo offerirti per ogni momento, e più ancora se vi fossero cento millioni di Paradisi ripieni di beatissimi Spiriti, e più quello, nel quale risiedi tu mio Dio; pure per ogni momento intendo darti tutte quelle lodi, e rendimenti di grazie, che per tutta vn' eternità ti darebbon questi quasi inumerabili celesti spiriti, e più ancora vorrei poter fare, ò mio Signore per te fino all'infinito; che perciò ti prometto mio Dio, di non voler cessar d'amarti, lodarti, e benedirti, perche tu solo sei il mio vero, ed vnico bene.

Vtinam dirigantur viæ meæ ad cuſtodiendas iuſtificationes tuas. *Pſal.* 118.

SOLILOQVIO XVIII.

TAnto, e sì gragde è l'Amore, che ti porto oh mio Dio, e sì acceso, & ardente è il desiderio, c'hò di seruirti con ogni pũtualità, che vorrei nelle mie operationi diportarmi in modo, che non potessi fare vna minima cosa, che non fosse conforme il tuo diuino beneplacito. Però ti prego mio amato bene, tu, che sei la regola perfetta del tutto, à patrocinarmi co'l tuo aiuto speciale, illuminando il mio intelletto, acciò possa conoscer quello, che maggiormente t'è à grado, & accendermi l'affetto, acciò efficacemente possa inoltrarmi nel tuo seruigio. Sì mio Dio ti protesto di volerti seruire con la più esatta puntualità che fij mai stato seruito; e mi dichiaro di detestare ogni tepidezza, e mancanza; che però dal più intimo del cuore esalo questo mio affetto, qual'è di volerti tributare in questo momento tutto quello può deriuare da vna pura Creatura in tuo ossequio, e riuerenza; nuouamente protestãdomi, che se per fragilità, miserabilissimo qual sono, torcessi dal dritto sentiero dell'osseruanza delle tue leggi, di non voler mai vi sia il concorso del mio libero ar-

bi-

bitrio, quale à te dono per ſeruirti, e amarti ; come tu vuoi,e ſecondo la tua diuina volontà; e così da quì auanti hauendoti del mio libero arbitrio fatto vn dono, ſarai ſeruito , oh mio Dio,lodato,e benedetto, come tu vuoi; e con il tuo volere ; e tanto mi compiaccio di queſto dono fattoti, quando che ti vedrò ſeruito, come tu vuoi, oh mio centro diuino .

Perfice greſſus meos in ſemitis tuis, vt non moueantur veſtigia mea. *Pſ.* 16.

SOLILOQVIO XIX.

QVantunque ſappia, e conoſca beniſſimo d'hauere vn'Anima ſola, e queſta eſſer'eterna; e che il peccato è la cauſa di tutt'i mali: e che l'attioni virtuoſe fatte in gratia di Dio vẽgono rimunerate dal diuin Largitore con vn bene infinito; ſe bene sò mio Dio, che ſe foſſi glorioſo, com'vn'Aleſſandro, fortunato com'vn Ceſare, ricco com'vn Creſo, bello com'vn'Aſſalone, forte com'vn Sanſone, amato come vn Gionata; mancandomi la tua grazia reſterei infeliciſſimo. Signore ben veggo pratticamente, che la morte coglie l'huomo, quando meno ci penſa; che'l tempo paſsato ſia irreuocabile, che il preſente ſia tanto conſiderabile; che l'auuenire ſia incerto, che l'Inferno ſtia aperto per chi viue, e muore nella colpa, che i crucij ſiano eterni, che'l Mondo inganni, e fallaci ſiano gli appareti ſuoi beni, che ſolo Dio ſia quello, che può in queſta, e nell'altra vita contentare, e ſaziar le voglie, e brame dell'Anima intellettuale. Sì tutto ciò, sò beniſſimo mio Dio, ad ogni modo eſsendo io bãboleggiante nella via della virtù, ſe bene ſtò nel carro d'vna buona, & aſ-

ſoluta

ſoluta volontà di ſeruirti perfettamente, & applicare da vero all'acquiſto delle virtù, e della perfettione, sẽza però il tuo aiuto, e la tua ſcorta, non farò nulla, nè pũto m'auanzerò. Deh dũque mio bene ſtendimi la deſtra del tuo diuino aiuto, ch'in tal modo ſicuro mi porterò à te, per trasformarmi tutto nel tuo Amore godendo, e compiacendomi di vederti contento della corriſpondenza dell' Anima ragioneuole la tua imagine, e tãto grande è il deſiderio, c'hò di vederti contento della corriſpondenza delle tue creature, che ſe foſſe neceſſario per darti queſto compiacimento, ch'io t'offeriſſi tutti i diſaſtri, patimẽti, aggrauj, e crucij, e calamitadi, c'hanno ſofferto, ſoffriſcono, e ſoffrirãno in qualſiuoglia modo tutti gli huomini, che ſono ſtati, ſono, e ſaranno dal principio del mondo ſino alla fine; anzi di più, ſe ſi richiedeſſe, ch'io ſolo ſoffriſſi tutti quei tormẽti, che per tutt'vn'eternità patiranno tutti i demonij con tutti i dãnati; à tutto ciò mi ſottoſcriuerei per comprar queſto piacimento à te mio Dio, & ancora ſtimerei nulla non contentandomi mai d' oprar per te mio amabiliſſimo Signore, che meriti ſempre più di quello ſi fà, ſi può fare, e penſare: e queſto mio deſiderio io ti preſento, vita mia, accõmodato ſu'l piatto del cuore. SO-

Confige timore tuo carnes meas : à mandatis tuis timui. *Pſ.* 118.

SOLILOQVIO XX.

DEh mio Dio, perche nell'amarti, e seruirti nõ voglio poner mai termine, nè mai cessare; tu altresì con la tua irreparabile bontà porgimi aiuto, acciò mai habbia da desistere da questo mio sentimento, e questo t'addomando, perche fiacco, e miserabile qual sono, ad ogni poca di contradizione, & auuersità, cedo, e mi rallento nello spirito in modo, che se tu, ò fonte di clemenza, non mi soccorri co'l singolare tuo patrocinio, resto in braccio dell'accidia tutto derelitto, e spogliato d'ogni sentimento di deuozione; nè mi basterà per sollcuarmi il sapere, ch'il patire, è il mezo per giuire, e ch'à breue patimento succederà eterno contento, e con vn'atto di rassegnatione in Dio, ouero con vn' atto di annegatione di propria volontà, si può acquistar più meriti, che se si digiunasse cent' anni continui, sostentandosi, e cibandosi di sole radici d'herbe, & acqua, e chè se si macerasse la carne co' flagelli, e cilicij; in somma, che se si esercitasse in tutte le penalità, che sono state esercitate da tutti i Santi Anacoreti, Confessori, Vergini, e Martiri di Christo, facendo, e sof-

frendo tutte le ſudette penalità ſenza queſta raſſegnatione in Dio;più valerà dico vn ſol'atto di raſſegnatione in Dio, che non valerebbero tutte l'accennate penalità ſenza queſto indrizzo: & anco; ſe bene sò che'l merito, che s'acquiſta con vn ſol'atto, ò di raſſegnazione in Dio,ò di annegazione di propria volontà, è tanto grande, che ſe ſi voleſſe comprare, valerebbe più,che tutto il mondo,anzi più,che cento mila mondi;mentre da Dio viene ricompenſato con la ſua grazia, che vale più, che tutto il creato; e con la ſua gloria,ch'è vn bene eterno. Quantunque tutte le ſudette coſe io ſappia, ad ogni modo,ſenza il tuo patrocinio,non mi moverò, nè m'auanzerò nel tuo ſeruigio, ò mio Dio; e pure voglio ſempre amarti, e ſeruirti, ò Signor mio,perche meriti d'eſſer'amato, e ſeruito;nè voglio mai deſiſter d'amarti;perciò hora per l'auuenire deteſto, & abborriſco ogni mancanza,e tepidezza,e ſe ſarò ſoprafatto dall'accidia, voglio ancora in tal modo ſempre amarti,e ſeruirti con raſſegnatione,compiacendomi,che tu così ti compiaci.

Auerte oculos meos, ne videant vanitatem.
Pſ. 118.

SOLILOQVIO XXI.

O Dio mio,ò Dio mio,e che mai non fanno gli huomini per l'acquisto delle ricchezze, per il conseguimento degli honori, per vn diletto momentaneo,per vn posto d'honoreuolezza, e per il conseguimento d'vna sodisfattion d'animo? Solcano vastissimi mari, valicano asprissimi monti,scorrono lõtanissimi paesi,soffrono penosissimi trauagli,patiscono atrocissimi guai,sudano,stentano,s'affaticano indefessamente, si logorano la vita, s'abbreuiano il viuere;non mangiano,non dormono, non riposano al lor bisogno,viuono sempre ansiosi, mai sono sazij,nè si chiamano mai contenti;s'arrischiano a tutti i pericoli,e con vna continua ansietà d'hauer quello gli manca, e che non hanno; ansiosi, & inquieti in tal modo si riducono al punto della morte senza alcun merito, ma con gran debiti,cõtratti per causa de' commessi peccati, che gli conuiene pagare con i crucij sempiterni dell'Inferno; hauendo con essi conquistato vn'eternità d'atroci tormenti. Deh dũque mio Dio,mentre hà tal forza il mõdo ingannenuole, che hà tanti incauti, & alla tua offesa,

fesa, e alla dannatione dell'Anime loro; chiudimi gli occhi a gli affetti mondani, non volendo mai offenderti, e volendo saluar l'Anima mia, perche così vuoi tu ò mio dolcissimo Signore.

Fiat cor meum immaculatum in iustificationibus tuis: vt non confundar. *Ps.* 118.

SOLILOQVIO XXII.

TI compiaci sì mio Dio, e da me il cuore desideri, e lo chiedi; te lo voglio dare, ò mio bene, e tutto à te solo; ma prima, che ti faccia questo dono, ti chieggo ò mio vnico bene à volermi far'ancor tu vna grazia, qual'è, che mi purifichi questo core, che ti voglio donare, co'l fuoco del tuo diuino Amore da ogni minima impurità, & affetto disordinato, che potesse essere in esso alle Creature, accioche ti possa donare vn cuor puro, e mõdo, quale tu desideri: & ecco mio Signore, mio Dio, mio cõforto ti presento, e ti fò vn dono di questo mio cuore, stando io inuolto in vn desiderio ardentissimo di presentartelo più puro, che la medesima purità, e questo perche tale è il tuo compiacimento. Riceui dunque, ò vita dell'Anima mia questo mio cuore per non ritornarmelo mai più; e ne giubilo per vederti esserne tu diuenuto Pãdrone; e perche da quì auanti amandoti t'amerò con tutto il core, che donato ti hò: e ben vorrei, se sapessi, e potessi con modo più sublime, che possa essere di maggior

tuo compiacimento, e amarti, ò mio Dio; t' offro almeno questo mio desiderio accompagnato col poter sempre più desiderare, e fare in tuo honore.

Veni dilecte mi, egrediamur in agrum, commoremur in villis. *Cant. 7.*

SOLILOQVIO XXIII.

O Ineffabile bontà,ò prodigioſiſſima liberalità del mio Dio,del mio bene, della mia vita, quale ſi degna, e tiene per ſommo diletto trattenerſi, e ſtar con l'huomo. Deh dunque mio vnico bene,ecco,che teco vnito con la cõſideratione ſcorro per gli herboſi prati, per gli ameni colli,per i fioriti giardini, per i frondoſi boſchi,per i fruttiferi campi,e per gli alti monti; e fiſſando li ſguardi ne'fiori, ne'frutti, nelle piante,nell'herbe,nelle frondi,nelle foglie,nelle pietre,negli animali, in ciaſcheduna di dette coſe contemplo,ò mio Dio,la tua infinita bontà,la tua infinita ſapienza,la tua infinita potenza,e la tua infinita prouidenza, e da tale diſpoſitione diuina, ò mio Facitor ſourano prendo motiuo d'offerirti lodi infinite,nel modo, che'l mio poter'infinito in ciaſcheduna di dette creature ſi ſcorge,e così dico ſii sẽpre lodato;ò mio vero bene,cõ quel modo,che puoi eſſer lodato, e glorificato in dette tue fatture, ch'io altresì raccogliẽdo inſieme tutte queſte creature,intẽdo,e voglio, per ciaſcheduna offerirti, e darti tutte quelle lodi,che tu meriti,òmo amatiſſimo

Signo-

Signore; e che può intelletto humano imaginarsi; e questo mio atto intendo di produrlo per ogni volta, che fisso li sguardi ne gli oggetti di qual si sia conditione; anzi di più intendo di mai cessare in qual si voglia momento di tempo, e mi compiaccio, che tanto comparisca in tutti gli oggetti la tua infinita bontà, sapere, e potere, e ch'il tutto ridondi in gloria della tua Diuina Maestà; perche tu sei il vero bene, che meriti d'essere infinitamente lodato, e benedetto.

Trahe me poſt te curremus in ὀdorẽ vn-
guentorum tuorum. *Cant.* 1.

SOLILOQVIO XXIV.

SI mio Dio, sì mia vita, mio bene, che nell' amarti vorrei poter'ecceder'ogni misura d' amore, vorrei amarti con amor'infinito, come meriti d'esser'infinitamente amato; ma come potrò mai fare, per arriuare al compimento di questo mio desiderio; essendo io creatura finita, e di poter limitato: ah mio diletto, mio conforto, mio aiuto, mia speranza, e tutto il mio bene, infondimi tu, che sei infinito, modo infinito, acciò infinitamente t'ami. Tu calamità diuina, qual ferro tirami à te, acciò teco vnito possa partecipare de' tuoi influssi celesti: & in tal modo rifonderti ciò, ch'è in te, ò Dio mio, ò Signor dell'Anima mia. Voglio amarti mio Dio, e con grande amore; onde con la potenza, che mi concedesti del libero arbitrio ti fò vn dono di tutto me stesso, della mia vita, della mia Anima; e questo, accioche, non hauendo mai da mancare l'Anima mia, & essendone tu padrone, t'ami, ti lodi, e benedica in eterno, ò mio diuin Facitore, e me ne compiaccio, che

in eterno ſij lodato, e voglio, e mi proteſto, che queſto dono, che t'hò fatto, ò mio Signore ſia irreuocabile, che mai ſi poſſa mutare, benche poſſa eſſer mutabile.

Quis mihi det te fratrem meum ſugentem vbera matris meæ, vt inueniam te foris, & deoſculer te, & iam nemo me deſpiciat? *Cant.* 8.

SOLILOQVIO XXV.

O Signor mio, tanto, e sì grande è il desiderio, che hò di poter far tutto ciò, che può esser fatto da pura creatura in tuo honore, in tua gloria, & in tua lode, ò Dio mio, che vorrei oltre passar ogni termine, ecceder ogni misura in seruirti, e lodarti; vorrei poter far tãto per te, ò mia vita, che più non si potesse fare; vorrei per te superar', & auanzar l'inarriuabile, vorrei in somma poter far tutto quello, che tu infinito conosci esser fattibile per te, ò mio diletto, ò mio conforto. Oh perche non hò io modo più sublime ancora per saper ritrouar altre maniere più eleuate, e cospicue per superar', & auanzarmi nell'amarti sopra l'amore medesimo? Ti ringrazio mio sposo celeste, che cõ modo ineffabile per mio amore ti sei vestito della mia natura, ti sei fatto huomo; hai sofferto graui, & atrocissimi tormenti, e la morte medesima; e se bene infinito sei arriuato ad vn termine finito per me, che far più di quello hai fatto, nõ poteui fare; Così io vorrei pure per te mio Dio poter far più di quello può pensar', e specular re l'intelletto; perche sei il mio Dio, il mio Signore,

gnore, il mio conforto, & il vero, e ſommo bene: e già che non poſſo altro, ti fò vn'oblatione di queſto mio deſiderio, ed vniſco la mia volontà con la tua, per far ſolo ciò, che tu vuoi da me ò Dio mio.

In lectulo meo per noctes quæsiui quem diligit anima mea, quæsiui illum, & non inueni. *Cant.* 3.

SOLILOQVIO XXVI.

O Amabilissimo mio Signore, ò Dio mio dolcissimo, nelle notti, tẽpo di riposo sopiti nel sonno gli huomini, non esercitano verso di te mio Dio alcun'atto, ò d'amore, ò di riuerenza, ò d'ossequio; più ò mio dolcissimo Signore, con estremo mio cordoglio considero tãti infelici Christiani, tanti miserabili infedeli, che se ne giacciono miseramente acciecati dalla colpa nella notte dell'ignorãza, chiudẽdo la porta alla diuina misericordia per non lasciar'il peccato; e pure, ò ben mio, Dio dell'Anima mia, vorrei, che in ogni tẽpo, ẽ da tutti sẽpre, & vniuersalmente fossi lodato, e benedetto. O amato mio Signore più ancora m'affliggo, mentre considero quelle notte sempiterna degl'infelicissimi dannati, la quale passano senza mai terminare in horribili bestemmie contro di te, ò Dio mio. Ma perche io vorrei poter rimediare à tutto ciò, e fare, che in ogni momento vniuersalmente da tutti, senza mai cessiare, fossi, mio bene lodato, e benedetto, nè mai offeso. Ecco mio bene, che raccogliendo tutt'il tempo notturno, & insieme tutti gli

huomini, che ſono, e ſaranno, e tutto quel tempo, che è ſtato conſumato, e ſi conſumerà dormendo, ſenza far'alcun bene, io tutto vorrei foſſe ſtato impiegato, e s'impiegaſſe, ſenza traſcurarne vn momento in atti intenſiſſimi d'amore verſo la Maeſtà Voſtra ò mio Dio; e vorrei ancora, che tutti gli huomini del mondo paſſati, preſenti, e futuri non haueſſero laſciato paſſar'vn ſol momento ſenza produr' vn' atto il più ſublime ſi poſſa dare, e che tu ſai, ò mio Dio, che ſi poſſa produrre: più ancora vorrei poter conuertire in atti d' intenſiſſimo amore tutte quelle beſtemmie, e tutta quella rabbia, che per tutta vn' eternità gl' infelici dannati hauranno contro di te, ò mio Dio, perche ſei il ſommo, & infibito bene, e meriti d'eſſere infinitamente amato, mio Dio, mio Dio, che mai mi ſtancherò di lodarti, e benedirti, e ſempre cercherò nuoui modi di far tutto quello, che mai poſsa farſi dalla mia imbecillità.

Surgam,& circuibo ciuitatem,per vicos, & plateas quæram quem diligit anima mea, quæsiui illum, & non inueni. *Cant.*3.

SOLILOQVIO XXVII.

DIo mio; O quanti miseri huomini, e del secolo passato, del presente, e dell'auuenire eccitati da' desiderij di poter sodisfare alle loro brame, con il conseguimento de' falsi, apparenti, & inganneuoli beni terreni, hãno sudato, stentato, logorate le vite, & incontrata la morte prima del tempo senza alcun frutto, non trouandosi mai satolli di ciò, che conseguiuano; chiaro, & euidente contrasegno, che il mondo con tutte le sue delizie, e grandezze non può saziare il cuor dell'huomo, e portargli compita consolatione. Ma mio Sign. quello, che più mi spiace, ch'ingannati i miseri hanno in darno affaticato, anzi con eterno pregiudizio dell'Anime loro. Ma ò Dio mio benedetto, e santissimo, io, che vorrei far tutto quello è fattibile per tuo honore, e gloria, e tanto vorrei fosse stato fatto, e facessero tutti gli huomini del mondo, che però mio Dio assumo tutto ciò, ch' è stato sofferto, e si soffrirà da tutti gli huomini del mondo per i beni della terra, e

per

per il conſeguimento de' loro deſiderij; e vorrei, anzi voglio, ch'il tutto ſia ordinato in te ſolo, e come foſſe ciò fatto, te ne fò vn' oblatione, ò mio amantiſſimo Signore.

Num quem diligit anima mea vidiſtis ? Paululùm cùm pertranſiſſem eos , inueni quem diligit anima mea, tenui illum , & non dimittam . *Cant.* 5.

SOLILOQVIO XXVIII.

O Dio mio, mio bene, mio vnico, e vero conſolatore; ò quanto reſtarono contenti, e conſolati quelli, i quali non facendo alcun conto delle grandezze, honori, ricchezze, guſti, e piaceri mondani, ſolo te cercarono, mio Dio! poſciache gli faceſti guſtar i diletti dello ſpirito, che più giubilo apporta all'Anima vno de' più minimi guſti ſpirituali, che non farebbero tutto l'oro, tutto l'argento, tutte le pietre pretioſe, tutte le gemme, tutte le ricchezze, tutti gli honori, tutti i guſti, tutti i piaceri, tutte le grandezze, tutte le proſperità, e tutti i beni del mondo, c' hanno goduto gli huomini dal principio del mondo, e goderanno ſino alla fine, in modo, e maniera, che ſe ſi daſſe vn' huomo, che nella ſapienza ſuperaſſe vn Salomone, nella fortezza vn Sanſone, nella beltà vn Aſſalone, nella dolcezza vn Gionata, nell' eloquenza vn Cicerone, nel valore vn Ceſare, nella fortuna vn' Aleſſandro, nelle ricchezze vn Creſo, nelle morbidezze vn Eliogabalo, ne' diletti vn Nerone, nelle vittorie vn Pompeo, nella lunghezza del viuere vn Matuſalemme, nella dot-

dottrina vn Aristotile; e di più hauesse in sè questo huomo tutte l' accennate doti in grado superlatiuo, tutto ciò comparato con vn minimo contento spirituale, che cõmunica Iddio ad vn'Anima; che seco s'vnisce per gratia, è vn nulla; e più goderà vn' Anima vnita cõ Dio ne' maggiori trauagli, & afflittioni, che si possono dare, & accadere in questo mondo, che non goderebbe quell'huomo con la padronanza assoluta di tutto il mondo, e con tutto quello di felice, e desiderabile possa mai ritrouarsi sopra la terra. O bontà infinita di te, ò mio Dio, che tãto largamente ricompensi anco in questa vita chi cerca te, e dispregia per tuo amore le cose mondane! ah mio bene! e chi non ti cercherà dunque, vero, & vnico centro dell'Anime? chi non disprezzerà i gusti, e grandezze mondane? chi non t'amerà con tutto lo spirito, cõ tutte le forze, e con tutto il cuore? Sì sì, mio Dio, io ti voglio amare, e mai voglio lasciar d'amarti, e vorrei anco, che tutti gli huomini del mondo t'amassero, e te solo stimassero; non facendo altro capitale, che di te. O mio Dio, mia vita, mio bene! sì vorrei Signor mio amarti cõ amor infinito; anzi di più vorrei, che parimente tutti gli huomini del mondo t' amassero ancora

tora con cento millioni di millioni d'amori infiniti; perche sempre più meriti, ò mio Dio; e tanto mi compiaccio di quest'atto; quanto hauessi tutto ciò, che desidero: t'offerisco dunque, ò mio Dio, l'ossequio, ed amor mio; che mi compiaccio sij infinitamente da tutti amato.

Mihi autem adhærere Deo bonum eſt, ponere in Domino Deo ſpem meam. *Pſal.* 72.

SOLILOQVIO XXIX.

O Mio Dio, mio Signore, mio Redentore. Sì, mio bene, conoſco, e sò, che tu ſei la vera tramontana, che guidi felicemente per il mar borraſcoſo di queſto mondo al porto ſicuro della pace, e trãquillità i tuoi eletti Sì, mio Dio tu ſei la ſicura Ancora della certa ſperanza, con la quale può ogn' vno aſſicurarſi di non hauer ad vrtare ne' ſcogli di funeſti diſaſtri, mentre chi à te, ò vita mia, ricorre, hà ogni bene, nè gli manca coſa alcuna, Piango poi, e grandemente mi attriſto, per veder, che tanti miſeri huomini laſciãdo te, o vero bene, pongono le loro ſperanze, chi ne gli amici, chi ne' grandi, e prepotenti, chi nella ſanità, e robuſtezza corporale, chi nella quantità dell'oro, & argento, chi ne' ſtabili, e gran poderi, chi nelle cariche, e nella potenza, chi nel tempo, e lunga vita, chi nelle grandezze, e proſperità; e quantunque habbiano gli eſempij auanti gli occhi di non eſſer mai riuſcito felice alcuno, che ſi ſia fidato dell' inſtabili vicende di queſto mondo; ad ogni modo non ſanno riſoluerſi di poner' in te, ò mio Dio; le loro ſperanze, che ſolo li puoi aſ-

ſicu-

ſicurare con euidente certezza. Vorrei sì mio Dio, hora farmi padrone di tutte le volontà degli huomini, e queſto per ſtaccarli tutti dall' affetto del mondo, & acciochè ſolo in te riponeſſero le loro ſperanze, perche così tu vuoi, mio Dio, e come di fatto foſſi di tutte le volontà padrone; Ecco, mio bene, che con tutte riſoluo non volere ſperare, ch'in te, mio Dio, perche è tale il tuo compiacimento, e di queſta mia oblatione ſento ſommo piacere, per eſſer tale il tuo volere, ò mia vita; e voglio da quì auanti, e tanto intendo di fare con vn'inalterabil'ordine con tutte le volontà, di mai potermi ritrattare di quanto hò propoſto, acciò ſempre s'adempiſca il tuo volere, ſecondo il tuo diuino compiacimento, ò Signor mio dilettiſſimo.

Sub vmbra illius quem deſideraveram ſedi.
Cant. 2.

SOLILOQVIO XXX.

O Inconsideratione troppo noiosa de' miseri huomini, c' hauendo da fare con vn Dio infinito, che'l tutto vede,& il tutto sà, il tutto può, e da per tutto si troua; con vn Dio, ch'è infinita bontà, infinito amore;con vn Dio, che prouede con ordine,e sapiẽza infinita à tutte le cose; con vn Dio,che ama l'huomo, e che tutto quel,che hà, esso glie lo concede; con vn Dio,che gli hà dato l'essere, che lo sostẽta,che lo difende da gl'inimici visibili, & inuisibili; che per esso si è fatto d' impassibile passibile, d'eterno temporale, d' immortale mortale; che è morto in vn tronco di Croce; con vn Dio, che gli hà preparata vna gloria immensa, & vn bene infinito. E pure non pensa l'huomo à tanti suoi vantaggi,nè si cura di ricouerarsi sotto l'ombra, e protettione di questo grande, & immenso Signore, contro del quale non v'è forza, nè potere,che gli possa resistere. Sì, ò Dio mio,Dio mio, io mi pongo sotto l'ombra del vostro patrocinio,e vi supplico per l'amor vostro infinito, che mi vogliate difendere da' miei nemici, & auualorarmi coll' aiuto

vo-

voſtro diuino, infiammandomi del voſtro amore, acciò ſempre ſtia con voi, ò mio bene, ſempre v'ami, vi lodi, e benedica, con tutti i modi, e ſopra ogni modo, come volete voi, e come meritate d'eſſere infinitamente lodato, benedetto, & amato, ò mio dolciſſimo Signore, che pure mi proteſto di voler più toſto, che mutarmi da tal mio propoſito, incontrar mille, e cento millioni di volte la morte; anzi con l'aſſoluto dominio della volontà, che m'hauete conceduto, mi ſottoſcriuo per non ritrattarmi mai più, ſe doueſſi viuere vn'eternità, tutta vn'eternità vorrei mantenermi nell'oblatione fatta: ò Dio mio, ſon tutto voſtro, nè voglio eſſere d'altri.

Dilectus meus mihi, & ego illi, qui ponitu inter lilia, donec aſpiret dies, & inchinentur vmbræ. *Cant.* 2.

SOLILOQVIO XXXI.

O Somma,& infinita bontà del mio Dio, il quale,benche ſia immenſo,infinito,& interminato, e coſa alcuna non gli manchi, eſſendo padrone del tutto,per il quale ogni coſa,ch' è, è per eſſo, e ſenza di lui ogni coſa è nulla. Quel Dio,che è più, ch' vna ſomma, & infinita bellezza,più ch' vna ſomma,& infinita Maeſtà, più,ch'vna sõma,&infinita potenza,più,ch'vna sõma; & infinita ſapiẽza,più ch'vna ſomma,& infinita ſemplicità,più,ch'vna ſomma,& infinita immenſità,più ch'vna ſomma,&infinita grãdezza. Quel Dio,che non può eſſer compreſo, che da sè ſteſſo; hora, che queſto gran Dio,che può il tutto,e nõ gli manca coſa alcuna ſi degni dell'huomo; e tanto capitale faccia d'eſſo, che tenga per ſue delitie, lo ſtare con eſſo lui; e che tanto lo fauoriſca con beneficij,e gratie tranſcẽdenti: non è altro, ch'vn'infinita bontà, vn'interminata carità,& vn'eccesſo di beneficenza. O mio Dio,mio Dio mi confondo,e m'arroſſiſco, vedẽdomi cõ tali eccesſi beneficato da te, ò mio vero,ſolo,& vnico bene. Sì, sì mio diletto Si-

gnore, tutto di te ſolo voglio eſſere, e ſempre con te voglio ſtare, per la compiacenza, che tu riceui di ſtar meco, e mi compiaccio del compiacimento, che riceui dello ſtar coll'Anima. Sì mio amatiſſimo Signore vorrei ſaper'e poter far più di quello ſi può fare per apportar compiacenza à te, mio Dio, e mi proteſto di voler deſiderare, penſare, & operare, ſolo per piacere à te, ò fonte ineſauſto di bontà: e le mie operationi, come anco tutte quelle di tutti gli huomini del mondo vorrei, che foſſero fatte con la più alta perfettione, che ſi poſſa dare; anzi vorrei, che tutto quello, che operano, e penſano gli huomini tutto foſſe in te ſolo, ſenza che vi poteſſe eſſer vn mìnimo neo d'imperfettione; e queſto mio deſiderio accompagnato dall'aſſoluta volontà t'offro, ò mio amato Signore.

Adiuro vos, filiæ Hierusalem, si inueneritis dilectum meum, vt nuncietis ei, quia amore langueo. *Cant.* 5.

SOLILOQVIO XXXII.

AH mio Dio,mio bene,mia vita! Mi ſtruggo,mi conſumo, ardo, e m'abbruccio di deſiderio di poter far'anco più di quello è fattibile per il mio dilettiſſimo Signore, che tanto m'ama, e con eccesſi di carità mi fauoriſce; ò Dio mio,Dio mio: dirò, che vorrei amarti con amore infinito,e più ancora vorrei poterti amare con cento millioni, & altri millioni di millioni di amori infiniti;& ancora non ſarei contento,reſtandomi di deſiderar più, ò mio Dio: mio Dio,tu che ſei infinito accorri in aiuto de' miei deſiderij,e dammi gratia, che nell'amarti arriui fino doue tu conoſci poterſi arriuare,perche à te ſolo deſidero compiacere, & arriuare à quello pretendi dall'huomo. Sì,sì, Signore,ben vorrei poter fare, che tutte le Creature da te create, claſcheduna ti tributaſſe per ogni momento vn'atto di riuerenza il più ſublime ſi poſsa dare, & imaginare: ò mio Dio, non sò più che dire, non sò più che fare, tutto, tutto mi abbandono, e mi profondo nell'altiſſima contemplatione della tua immenſa grandezza,bontà,& amore,e fatto in deliquio d'vn

tra-

trascendente desiderio di poter far sempre più, più, più per te mio Dio. Mi appoggio à te, ò centro mio diuino, e mi stabilisco nel tuo volere, qual solo sempre voglio, ò Dio mio; ò vita mia ò Sposo dilettissimo dell'Anima mia.

Fulcite me floribus, ſtipate me malis, quia amore langueo. *Cant.* 2.

SOLILOQVIO XXXIII.

O Sapientiſſimo mio Dio: Allora quando vagheggio colà dẽtro vago, e fiorito giardino, la beltà, diuerſità, e fragranza de' fiori, contemplo in ciaſcheduno di queſti la ſapienza tua infinita; che con modo, ordine, e ſimmetria innàrriuabile il diſpoſe; mi ſento eccitato à prorompere in eccesſo di giubilo per veder paleſata la tua beltà, la tua onnipotenza, la tua ſapienza, e la tua bontà infinita, ò mio Dio. Ma poi, o mio bene, quando conſidero, che tutte le Creature, che ſono inferiori all' huomo nel lor modo più perfetto ti danno lode, non alterando punto l'ordine della natura, non confondendoſi le ſpecie, nè diſtruggendoſi gl'indiuidui, ſolo l'huomo creatura sì nobile, tanto da te ſublimata ſopra l'altre, manchi, ti ſia ingrato, e t'offenda, ò Dio mio, il che tanto mi crucia, e tanto m'affligge, che ſe per rimediare à tal diſordine conueniſſe, che verſaſſi à forza d'eſquiſitiſſimi tormenti tanto ſangue, quant'è tutta l'acqua del mare, lo farei, e più che volentieri: ma ah mio Dio, mio Signore, io io ti ſono ſtato, e ſon ingratiſſimo,

ſimo,io t'hò offeſo,mio amato bene. Io mi ſon abuſato delle tue gratie, e de' tuoi fauori. Io non hò fatto capitale della tua gratia, & io hò meritato cento,e mille volte,che mi profondaſſi nell'Inferno Sì che mi diſpiace,oh ſomma, & infinita bontà d'hauerti offeſo,d'eſſerti ſtato ingratiſſimo,e d'eſſermi abuſato delle tue gratie,e fauori. Mi pento, e me ne dolgo, proteſtandomi da quì auanti di non voler più offenderti,e ſe poteſſi riuocar il paſſato,e far non foſſe quel,ch'e ſtato, mi ſottoſcriuerei di piena volontà à douere ſcancellar tal mia mancanza, co'l ſoccomber',e douer ſoffrire tutti i tormenti,c'hanno ſofferto,e ſoffriranno tutti gli huomini del mondo;anzi di più tutte le pene, che patiſcono tutti i demonij, e damnati in fino al giorno del Giudicio, perche mai, oh mio Dio, nè da me,nè da qual ſi voglia altro huomo fareſti mai ſtato offeſo, e t'offeriſco, mio Dio, queſto mio buon deſiderio.

SO-

Quomodo cantabimus canticum Domini in terra aliena? *Pſal.* 136.

SOLILOQVIO XXIV.

O Dio dell'Anima mia, ò mio amatiſſimo bene; Vorrei sì vorrei tutto colmo di dolcezza decantar le tue glorie, magnificar la tua grandezza, preconizar la tua beltà, ſpecificar la tua bontà, e benedir la tua Maeſtà, ò mio Dio; ma ohimè! che ſoggiornando in queſta valle di lagrime, frà le mondane conuerſationi, aſtratto dalla veduta di queſti oggetti terreni, imbalordito da' deſiderij mondani, mi trouo del tutto indiſpoſto à poter far'vna minima dimoſtratione di quello, ſi douerebbe, ò Dio mio. Non voglio ad ogni modo ſgomentarmi, nè perdermi d'animo, mentre tutto bontà, tutto amore ti contenti di tutto quello fà l'anima mia, à gloria tua. Sì dunque ò mio Dio ti lodo, e deſidero di darti tutte quelle lodi, con le quali per tutta vn'eternità ti lodano, e loderanno tutti i noue Chori degli Angeli; e tutte queſte lodi intendo offerirti in ogni momento, e più ancora vorrei lodarti con lodi ſopra infinite; e mi compiaccio delle lodi, che ti danno tutti li Spiriti beati, e ch[illegible] Dio immenſo, & infinito, quale ſei, e più ancora, e perciò più vorrei fare per te, ò mio amato bene.

S O-

Ego dilecto meo, & ad me conuersio eius.
Cant. 7.

SOLILOQVIO XXXV.

O Mio Dio, mio Signore! Considero, ch'è eterna la tua bellezza per rallegrarmi con la tua vista: eterna è la tua amabilità per occupare tutto il mio cuore: eterna è la tua onnipotenza per conferirmi ogni bene: eterna è la tua volontà per amarmi, e volermi bene; & acciò ami te, com'è di douere, eternamente m'hai amato, ò mio Dio, auanti, ch'io fossi, e da che tu sei stato; essendo stato l'amor tuo ab eterno. Ah Dio dell'Anima mia! tu sei stato amando me tutta vn'eternità: e come dunque mio bene io non ricompenserò con tutto il feruore quello, che mi esta di tempo? ah Dio mio! se tanti cuori, che sono già creati, e sono per crearsi, s'occupassero in amarti; quando tu non amassi te stesso, il che non può essere, mai potresti esser'amato, come tu meriti. O eterno Dio, già che sì poco amarti, dammi gratia, che non ne perda niente; ò grande Iddio, già che non ti hò amato fin quì, concedimi, che da quì auanti ti ami per sempre: Oh vita mia, ò mio Dio.

SO-

Anima mea liquefacta eſt, vt dilectus locutus eſt. *Cant.*5.

SOLILOQVIO XXXVI.

O Dio mio! Sì sì, che l'Anima mia eccitata dalla consideratione della tua immensa carità, tutta di estrema consolatione ripiena si sente traboccare in vn'eccesso di giubilo, sì mio Dio, che tanto grande è il contento, che riceue nel considerare gli eccessi, che t'hà fatto far l'amore, che quasi per eccesso di contentezza tutta si sente liquefare: ò mio Dio! Amore, Amore ti tiro dal Cielo in terra: amore, amore ti fece abbassare, amore ti soggettò alle penalità, amore ti alzò su'l tronco di Croce, ti spremè tutto il sangue, ti fece esalar l'anima, e ti sforzò terminar la vita con dolori atrocissimi: Amore, amore ristrinse in modo il tuo potere infinito, che non potesti più fare, dando tutto te stesso per eccesso d'amore nell' augustissimo Sacramento dell'Altare all'huomo, & con te stesso gli desti tutta la tua onnipotenza, sapienza, e bontà infinita; Amore, amore, mio Dio, ti fece stimar', & apprezzar l'anima intellettuale tanto, che la volesti ordinar' alla tua gloria, e farla partecipe d'vn ben' infinito, & eterno. ah Dio mio, e come non trabocherò

cherò in eccessi di giubilo alla consideratione di sì segnalati,& eccedenti fauori, che mi fai, ò vita mia! Sì, sì mio Dio,si come tu con la tua infinita bontà,sapienza,carità,potenza,& amore non cesserai per tutti i secoli eterni d'amar l'anima ragioneuole, e rifletter in essa, oh mio splendentissimo Sole,i raggi della tua immensa,& infinita munificenza; così desidero parimente ancor'io di liquefarmi per tuo Amore,ò mio Dio,e tanto vorrei fare per te mio caro bene,che più non si potesse fare,nè pensare. Sì,sì eccomi oh vita mia,oh mio bene tu to me stesso offro,e del mio libero arbitrio ti fò vn dono: godendo,che il tutto sia da me fatto conforme tu vuoi,e sai, il più che può farsi dalla Creatura. O vita mia, ò mio cuore.

Quid enim mihi eſt in cælo, & à te quid volui ſuper terram? *Pſ.* 72.

SOLILOQVIO XXXVII.

O Signor mio, ò mio ſourano Monarca. Quantunque grande, e vaſtiſſima ſia la terra, abbondante d'herbe, di piante, di fiori, di metalli, di pietre, d'animali, e d'oggetti diuerſi, vaghi, e dilettenoli. Quanto più vaſta, e grande ſia l'acqua, e piena quaſi d'innumerabili prezzi di varie, e diuerſe ſpecie di metalli, e di margarite. Quantunque ciaſcheduno de' Cieli ſoprauanzi di gran lunga in grandezza la terra, e l'acqua, adorni di ſplendentiſſime ſtelle, ad ogni modo tutto ſtimo nulla in comparatione di te, ò Dio mio nell'Vniuerſo tutto con tutte le Creature, & oggetti deſiderabili, e godibili, che poſſano perfettamente quietare, e dare intiero contento alle brame, e deſiderij de gli huomini. Tu ſolo, oh mio Dio, come bene infinito, ricolmi l'Anime d'vn vero, perfetto, & interminato bene. O prodigioſiſſimo largitore, à te dunque ricorro, ſolo te voglio ſempre cercare; e da te mai voglio ſeparar-mi; perche deſidero ſempre di operare conforme il tuo maggior compiacimento; onde ſtando teco vnito in volontà, anco operando, opero con-

conforme il tuo volere, e mi compiaccio di queſta tua diuina diſpoſitione, intendendo d' offerirti per ogni momento tutta quella gloria, che per tutta vn'eternità ti ridonderà da tutto il da te creato; e mi compiaccio, che tu ſia quel Dio immenſo, & infinito, che ſei, e che tanta gloria ti ridondi dalle tue operationi diuine, ò mio amato Signore; nè per anco mi fermo quì, nè mi contento, deſiderando di far per tuo honore, e gloria ſempre più di quello ſi può penſare.

Infœlix ego homo, quis me liberabit de corpore mortis huius? *Apud Rom.*

SOLILOQVIO XXXVIII.

OHimè! e chi mai tutto non ſi ſcuoterà, penſando, c'hà da giungere à quel paſſo sì formidabile, nel quale l'Anima douerà vſcir dal corpo, & in vn momento ridurſi auanti il Giudice eterno, per douer render minutiſſimo conto di quanto penſato, & operato haurà, viuendo nel mondo; ò paſſo horendo, che tutta la forza, & induſtria humana non può impedirlo! paſſo, doue l'huomo dourà laſciare il tutto, le ricchezze, gli honori, le dignità, i parenti, gli Amici, proſperità, grandezze, teſori, ſtabili, guſti, diletti, paſsatempi, canti, balli, caccie, giuochi, e contenti; e ridurſi miſerabile à guiſa di viliſſima carogna, cacciato ſotto terra, e diuorato da' vermi. Queſt'è il fine della ſtentata vita temporale, alla quale gli huomini ſtanno tanto attaccati, che ſi ſcordano dell' eterna, che l'Anima ſtia come prigioniera nel corpo, e dal non trouarſi mai ſatij, e contenti di queſte coſe terrene, non antiueggono, che altro non può dar perfetto contento all' Anima, ch'il centro proprio, che da Dio gli è ſtato aſſegnato. Ah Dio mio! sì, che conoſco

que-

questa verità, illuminato dal lume della tua gratia; e godo sommamente di questo lume che mi concedi per tua immensa bontà, oh mio diuino Signore; mentre hò campo; viuendo in questa vita mortale, riuolgendomi à te, ò mia vita, con la libertà dell'arbitrio che m'hai conceduto, esalare in desiderii, & in atti assoluti di rinerenza, d'amore, e d'ossequio alla Maestà tua. Onde mio Dio, desidero, e bramo di tributarti tutti quelli atti di riuerenza, e d'ossequio, che sà conoscere producibili dall' anime nello stato di beatitudine; vorrei, Signore, amarti con amore più ch'infinito, più ch'intenso, perche sei ogni bene, e meriti ogn' ossequio, e riuerenza. Ah Dio mio, tu vuoi, che t'ami, & io ti voglio amare; e dall'amarti non voglio mai cessare; anzi, mio amato bene: vorrei, che tutti gli huomini del mondo t'amassero ciascheduno con amor' infinito; e tutti questi amori infiniti, intendo offerirti ad ogni mio respiro. Bramo, mio Dio, che l'Anima mia esca dal corpo, e vada ad vnirsi co'l suo centro, che sei tu mio bene, e questo, acciò, che immersa nella veduta del tuo infinito merito, infinitamente ti lodi, ò Dio mio, mio bene.

Educ de cuſtodia animam meam ad confitendum nomini tuo. *Pſ.* 141.

SOLILOQVIO XXXIX.

AH dolciſſimo mio Signore, sì, mio Dio, vorrei pure con qualche modo ſingolare eſprimerti quanto grande ſia il deſiderio, c'hò di poter arriuare al più alto, e ſublime ſtato di perfezione, ſi poſſa mai penſare; per hauerne poi il modo più perfetto d'amarti, lodarti, benedirti, e ringraziarti. Sì, sì mio bene, che ſtaccando l'Anima mia prigioniera, e chiuſa nella carcere oſcura del corpo, gli manca, e non gode quel lume, che gode l'Anima ſegregata, e libera dalla carcere corporale, e che nella tua gloria riceue lo ſplendentiſſimo lume della tua eſſenza, Maeſtà, bontà, carità, e bellezza infinita, che gli communichi diuino Signore; ſi che ſpecchiandoſi nella tua eſſenza, vede quanto ſii bello, buono, e perfetto; quanto meriti d'eſſere, infinitamente lodato, e benedetto. Sà, e conoſce qual ſia il più perfetto modo, che può tener l'Anima viatrice per amare, lodare, e benedire Iddio, per fargli coſa gratiſſima. Ah Dio mio! ah fonte di clemenza! sì, ch'ancorche ſi troui l'Anima mia chiuſa nella prigione del corpo, non per queſto voglio tralaſciar d'amarti co'l più

più alto, e ſublime grado d'amore, ſi poſſa mai dare, anzi intendo, e voglio amarti, e ſeruirti con quel modo t'amarebbe vn'Anima; che partendoſi dalla gloria Celeſte, tornaſſe à ſoggiornare nel Mondo; e di più intendo, ò mio bene, d'offerirti tutti quegli atti, d'oſſequio, riuerenza, ed amore, ogni volta, che mando fuori dalla bocca il fiato, che eſerciterebbero tutte l'Anime beate, ſe di nuouo doueſſero tornare al Mondo, e fermarui ſi cento millioni di millioni di ſecoli; perche meriti d'eſſere infinitamente amato, ò mio Dio, mio bene, & vnico refrigerio.

Quemadmodum desiderat cervus ad fontes aquarum: ita desiderat anima mea ad te Deus. *Ps.* 41.

SOLILOQVIO XL.

O Dio mio! à quali eccessi t'hà mai condotto Amore? t'ha fatto stimar tanto l'Anima ragioneuole, che perduta, per il di lei riscatto assegnasti te medesimo, in modo, che la vita, il sangue, e tutto te stesso dasti o mio Dio, e se bene per quest'Anima volesti riceuer la morte violente à forza d'atrocissimi tormenti in modo penosi, che non hauerebbe potuto soffrirli huomo mortale, se non con l'aiuto speciale di Dio; come pure tu, ò mio bene, con la diuinità rinforzasti l'humanità, acciò potesse resistere à sì acerbi, e dolorosissimi crucij superiori alle forze humane. Ma ò fonte inesausto di Clemẽza, ecco, che con mio gran stupore ti contemplo confitto nel duro tronco della Croce, vicino à spirar l'vltimo fiato, e ti sento gridare *sitio*, ho sete, hò sete di più fare, e più patire per l'Anima ragioneuole mia diletta, e carissima. Ma, o amabilissimo mio Signore, se più far nõ poteui, perche gridi? ah mio bene, si sì restaua il desiderio di desiderar di poter far più. Sì, sì dunque ancor io dirò, ò mio vnico bene, l'Anima mia vorrebbe poter far tutto il fattibile, e possibile, &ancora

ra non reſte: ebbe in eſſa eſtinta la ſete del deſiderio di deſiderar di poter far più del fattibile, e poſſibile: Onde, mio Dio, vorrei amarti con vn'amore infinito, e con cento millioni d'amor infiniti; vorrei hauer cento millioni di millioni di puriſſimi, e mondiſſimi cuori d'offerirti; vorrei poter'hauer'infinite volontà, per tutte impiegarle in tutto oſſequio, e riuerenza, e cento migliaia di millioni d'infinite volontà per amarti con tutte infinitamente; ma ancora ſarebbe ſitibonda l'Anima mia di più fare per te, ò mio bene, che meriti infinitamente eſſer lodato e glorificato. Sì, sì mio amabiliſſimo Diletto, ſei il fonte indeficiente, che ſenza mai ſcemarti, verſi acque continuamente d'abbondantiſſime grazie, e fauori. O vnico mio bene, verſa ſopra di me l'acque di queſte tue grazie, e concedimi, ch'io t'ami, come vuoi, e come ſai, e puoi eſſer'amato. O mio Dio, ò mio conſolator celeſte.

Quando veniam, & apparebo ante faciem Dei? *Pſ.*41.

SOLILOQVIO XLI.

O Dio mio, ò amabilissimo mio Signore. Contemplo ò vita dell'Anima quei felicissimi Spiriti, quell'Anime beate della celeste Gerusalemme, tutte assorte nella contemplazione della diuina essenza, nella quale vedono l'ordine della natura, e della grazia, l'immensità, grandezza, bellezza, bontà, e tutte l'altre infinite prerogatiue di questo immenso Signore; vedono, e conoscono che inesplicabile, incomprensibile, & infinito è; che merita infinitamente esser'amato, lodato, e benedetto; vedono quanto si dourebbe fare, e conuerrebbe facessero l'Anime viatrici per apportargli contento: in somma tutto vedono, e tutto sanno, e tutto godono, in questa diuina essenza, si che ripiene d'vn infinito gaudio, lodano, benedicono senza mai cessare quell' immensa deità, e si compiacciono della di lui immensità, eternità, bellezza, e bontà. O mio Dio, mio Dio, ch'ancor'io viatore vi lodo, vi benedico, e mi compiaccio di contemplarui per que Dio immenso, infinito, & eterno, che voi siete; anzi ò Dio mio intendo per ogni momento darui

tutte

tutte quelle lodi, che per tutta vn' eternità vi daranno tutti gli Spiriti beati, tutte l'Anime Sante, e più ancora desidero di darui tutte quelle lodi (e tanto intendo di fare ogni momento) ch'infiniti Angeli, & Anime beate, vi darebbero per tutta vn'eternità, e più ancora far vorrei, se fosse possibile ò Dio mio; sò, mio bene, che chi fissasse i sguardi vna sol volta nella tua diuina essenza, imparerebbe quanto deue, ò può fare vn'Anima con vn Dio d'infinita bontà, e Maestà; che pure ò Signor mio, ogni momento intendo d'offerirci tutti quei atti d'amore, e riuerenza, che illuminata l'Anima dalla veduta della tua diuina essenza conoscerebbe producibili, ò Dio, mio, & vnico mio refugio, e conforto.

Fuge dilecte mi, & assimilare capreæ hinnulo-que ceruorum super montes aromatum -

Cant. 8. K

SOLILOQVIO XLII.

SI mio Dio, sì mio Signore, ch'essendo tu tutto bontà, & amore infinito, bisognerebbe senza alcun'altro interesse t'amassero gli huomini, ò vita dell'Anima mia. Misteriosissima fù la comparsa di quella inferuoratissima, e Santa Verginella, la quale vn giorno si lasciò vedere da gli huomini con vna caraffina piena d'acqua nella mano destra, & vna torcia accesa nella sinistra; e interrogata, à che cosa volesse alludere con quella sua insolita comparsa; rispose, che con l'acqua della carafina hauerebbe voluto spegner tutte le fiamme; & ardori infernali; e co'l fuoco della torcia abbruciare tutto il Paradiso, acciò in tal modo amassero gli huomini il sommo bene, solamente perche merita d'essere infinitamente amato, e non per interesse, ò di fuggir le pene infernali, ò per conseguir la gloria del Paradiso. Tanto mi protesto mio Dio ancor io; sì per puro amore ti voglio amare, oh vita mia, e perche meriti d'esser amato sẽza alcun'altro rispetto, vorrei nell'amarti eccéder'ogni grado d'amore, ò Dio mio, Sig. mio, deh non mi abbandonare oh sommo mio bene, ma sempre infondimi nuoui modi, e più su-

bli-

blimi, di seruirti, amarti, e farti cosa grata, perche tutto sempre di te solo voglio essere, in te solo voglio stare, & à te solo voglio sempre piacere, ò vita mia, ò Dio mio vnico, ò solo mio bene.

FORMVLA

DEL TESTAMENTO Spirituale

Cauato dall'Opere del M.R. P. D. Luigi Nouarino Chierico Regolare.

PROSTRATO auanti la Santissima Trinità alla presenza della purissima Vergine, di tutti gli Angeli, e Beati della corte del Cielo, e particolarmente del mio Angelo Custode, e Santi miei diuoti, e presi in aiuto per far buona morte, che tutti chiamo in testimonio di questa mia vltima volontà; Io N. vilissima, & indegnissima creatura, intendo di

far l'vltimo mio teſtamento ſpirituale del tutto irreuocabile, & è nella forma che ſegue.

I. Confeſſo, eterno Dio, d'hauer riceuuto da Voi l'eſſere, e la vita, nè altro Creator, ò cõſeruator riconoſco, che Voi; e come in ogni momẽto riceuo da Voi la vita, così in ogni momento à Voi la conſacro, contentandomi hora per sẽpre di morir in quel punto, in quel luogo, e con quelle circoſtanze, che ſon più conformi al voſtro guſto, alla gloria voſtra, al voler voſtro.

II. Vi ringratio, mia vita, del beneficio della Predeſtinatione, che ſpero hauer riceuuto da Voi, di quello della Creatione, della Conſeruatione, della glorificatione, e di tutti gli altri, che hò riceuuto, ò ſono per riceuer dall' infinita bontà voſtra; sì occulti, come manifeſti, & in ſegno di qualche gratitudine intendo di dar la vita per Voi, quando à Voi piacerà, & hora ve l'offeriſco, & intendo di ciò fare in ogni reſpiro, e momento.

III. Abbraccio, eterna Verità, con tutto l' affetto del mio cuore la voſtra ſantiſſima Fede, e deſidero hauer vita, e coſtumi corriſpondenti alla ſantità di eſſa. Credo, e confeſſo tutto quello, che ella inſegna circa tutti i miſteri, & articoli. Riconoſco la Santa, e

Cat-

Cattolica Romana Chiesa per madre, e maestra di tutte le Chiese: approuo tutto quello, che essa approua; detesto, e danno tutto ciò, che ella danna, e detesta. Per questa Fede intendo, e desidero di morire; e perciò ogni momento vi offerisco la mia vita non altrimenti, che se dar la douessi in testimonio della verità della vostra Fede, come fecero tanti, e tanti martiri, che hebbero per vita il poter per gloria vostra morire. Come martire dunque desidero morir mio Dio, per la vostra Fede non altrimenti, che se con la mia morte potessi, e douessi conuertir à Voi quei, che son lontani dalla vostra fede; e fuori del grembo della vostra Chiesa.

IV. Godo, amabilissimo mio Dio, di quell' amor, che vi portate, vi portano tutti i Santi, e Beati, e frà tutti principalmente l' anima di Giesù, e la Santissima sua madre Maria Vergine. Sò, che non vi hò corrisposto in amarui, lo desidero hora con tutto l'affetto del mio cuore, e per amor vostro intendo di morire. Piaccia à Voi, mio Dio, che la morte offertaui hora dia vita all'amor vostro, e morte all'amor proprio; e la morte quando verrà, mi serua per mezzo di venir à Voi, per amar Voi eternamente, che anche per questo fine l' eleg-

go,e la desidero. In tanto riceuete hora dal libero della mia volontà tutto quell'amore, con che io con tutti quelli, che vi godono in Paradiso spero poterui amare, se ben senza merito, e senza poter far di meno.

V. Confesso, infinita Bontà, di hauerui in molti modi offeso; sono certo, che i miei peccati sono maggiori della mia cognitione; mi pento hora di tutti, tutti detesto; & abborrisco, e vorrei più tosto esser morto tante volte, quante vi offesi. O potessi, mio Dio, far, che le colpe passate diuentassero tanti ossequij vostri, tanti atti d'amore, e di tutte le virtù Faccio hora fermo proponimento di non offenderui più, e morendo, intendo di morir per i peccati da me commessi; anzi come se douessi morir per non commetter qual si sia peccato contra l' infinita Maestà Vostra, e perche non si può viuere senza vostra offesa veniale; abbraccio la morte, come che mi liberi da ogni peccato, che sia di disgusto all'infinita vostra Bontà. Tutte quelle colpe, nelle quali sarei caduto, se più lungamente si fosse differita la mia morte di quello, che in atto sarà, verranno secondo la mia iutentione ad esser singolarissimo motiuo della mia morte considerata nel seno della mia mente, e voloutà,

tà, e come da me desiderata, e riceuuta.

VI. E benche io vi habbia offeso, Amor mio confido nondimeno nell' infinita misericordia vostra, getto tutte le mie colpe nel fuoco della carità vostra, e nel costato dell' amabilissimo mio Giesù, la vita di cui, con i suoi meriti, passione, e morte vi offerisco; sperando per esso di venir à lodar, e benedir in eterno l'infinita Bõtà vostra. Protestandomi, che non intendo mirar, ne confidar nulla nelle mie opere mal fatte, che non sò, siano state mai grate alla Diuina Maestà vostra. La mia speranza dunque sarà solo Giesù, & il prezzo infinito del suo sangue.

VII. Doppo Giesù, mio Dio, confido ne i meriti della sua Santissima Madre la gran Vergine Maria, à cui con ogni affetto ricorro, con raccommandarmi à lei come madre di pietà, e misericordia; che ella è, accioche si degni di hauer protettione di me indegnissimo suo seruo, e schiauo; che io doppo il suo Dio, & il mio Giesù intendo di morir per gusto, e gloria sua, come se la mia morte douesse esser tributo alla sua grandezza, & eccellenza. Nell'aiuto di questa sourana Vergine confido, in essa mi abbandono per non esser abbandonato dalla sua gran pietà; & anche per questo rice-

uerò la morte, per poterla vedere in Cielo, adorar, riuerir, amár per tutta l'eternità; e per fargli quegli ossequij nella patria, che non gli fece nell'esilio.

VIII. Ricorro ancora, mio Dio, à tutti gli Angeli, e Beati della corte del Cielo, e particolarmente à quelli, che per questo fine hò scelti per miei auuocati, e protettori in quell' vltimo passo della mia vita; e come haueßi per gloria à morir per ciaschedun di essi anzi per guadagnar à chi si sia qual si voglia di quei gradi di gloria, che hanno, & haueranno eternamente, così hora intendo di morir: quando morirò, come Vittima consecrata doppò Voi, à i vostri Santi, che veggono la Beata faccia della Diuina Maestà vostra. Ogni momẽto dunque offerisco la vita ad onor di tutti i Santi, e Beati, e ad ogni momento à tutti raccomando quel passaggio, che come spero, mi douerà trasmettere all'eterna, e beata loro compagnia, e perche desidero di morir in vn giorno, che sia consacrato a la festa di vn mio Santo diuoto, perciò ne hò scelto da ciaschedun giorno dell'anno, che così sarò sicuro di concorrer con la mia morte nella solennità di vno di questi miei protettori.

IX. Vengo di nuouo à Voi, eterno Dio, e

sì

sì nel viuere, come nel morire intendo di raſſegnarmi perfettiſſimamente nel voſtro Diuino volere; onde accetto hora per ogni momento la morte non per neceſſità, ma per pura obedienza; volendo morire quando, e come vuole la Diuina volontà voſtra, e queſto atto deſidero ſia ſempre continuato ſino all'vltimo reſpiro della vita; ratificandolo ſempre, ed approuandolo ſempre.

X. Morendo, mio Dio, laſcio ſpontaneamente l'vſo, & dominio di tutte quelle coſe, che mi trouo hauere, ò poteſſi in qual ſi voglia titolo poſſedere. E mi proteſto auanti l'infinita Maeſtà voſtra, che ſe bene poteſſi portar meco tutte le ricchezze, guſti, cõmodità, e grandezze di queſto mondo con altre infinite, eleggo nondimeno cõ tutto l'affetto del mio cuore di laſciar tutto per morir più pouero, & vnirmi più perfettamente con Voi; eleggo di più volontariamente quella pouertà, à che la morte riduce i mortali; confeſſo di non meritar la ſepoltura, che perciò intendo chiederla non con altro titolo, che di elemoſina, come per elemoſina riceuo tutta quella ſeruitù, tutti quelli oſſequij, che nella ſanità, e nell'ifermità riceuerò da chi ſi ſia. Per eſercitio dũque di perfetta pouertà eleg-

go

go volontièri la morte, per reſtar così più ricco di voi, che ſiete le vere ricchezze di chi vi ama.

XI. Intendo, infinito bene dell' anima mia, di laſciar volontariamente ogni agio, e commodità: eleggo di eſſer priuo di tutte le delitie, e guſti del corpo, come del mangiare, del vedere, dell' vdire, del conuerſare; deſiderando con queſta ſpontanea elettione di ſupplire à tutti quei mancamenti, che in tutto il corſo di mia vita commiſi nell' eccedere in queſti atti quei limiti, che prefigge la voſtra Diuina legge.

XII. Mi contento, Signor mio, di reſtar priuo, fino che à Voi piacerà della compagnia de' miei parenti, amici, e di tutti i viuenti, per vnirmi più perfettamente con Voi. Piaccia, mia vita, à Voi, che queſta volontaria priuatione ſerua per ſcancellare tutti quei difetti, ne' quali tante, e tante volte incorſi co'l trattar, e conuerſar con le creature con poca circoſpettione.

XIII. Laſcio per obbedir à Voi, mio Dio la compagnia di queſto mio corpo, mi contento eſſer priuo di lui fino, che piaccia all' infinita Maeſtà voſtra, di riunirlo all'anima nella vniuerſale riſurrettione de' morti; ſerua queſta ſpontanea rinuntia, che faccio della compagnia

del

del mio corpo fino all' vltimo giorno del giuditio, per iscancellar quei peccati, che per compiacerlo commisi; di che vi dimando perdono con tutto l'intimo del mio cuore; vedendo, che per mia colpa mi sia stato stimolo alle vostre offese quello, che mi douea esser motiuo a' vostri ossequij, & al vostro amore.

XIV. Lascio, mio Dio, volentieri l'vso de' sentimenti, la compagnia ancora delle cose irragioneuoli, e sensibili; lascio volentieri questa terra, e tutto questo mondo, anzi mille, & infiniti altri, se tanti ve ne fossero, e se ben potessi star quì vn'eternità con tutti quei beni, che il mondo mi potesse dare; mi contento nondimeno di abbandonar tutto, e di morire per conformarmi alla Diuina vostra volontà, e per desiderio di venir à goder la Diuina vostra essenza, che fà beati chi la vede.

XV. E perche facilmente oltre l' offesa di Voi, mio Dio, sarò incorso nell' offese delle vostre creature in fatti, ò in parole, ò co'l mal' esempio, perciò à tutti domando perdono di ogni disgusto, ò offesa, che io fatta gli hauessi, e vorrei potermi inginocchiar auanti ciascheduno per domandargli genuflesso perdono; il che intendo di far con l'intentione, deside-

rio

rio, e con tutto l'affetto del mio cuore.

XVI. All' incontro per amor voſtro, Amor mio, perdono à tutti quelli, che in qual ſi voglia maniera mi haueſſero offeſo, ò deſiderato di offendermi, ò diſguſtarmi anzi in quanto è dal mio canto li ringratio, li benedico, e profeſſo di reſtar loro con obligo, nè le offeſe tengo per offeſe, ma per fauori; e mi diſpiace, non hauer da eſſe cauato quel bene, che doueua, e poteua.

XVII. Per ſupplir mio Dio, in quello, che hò mancato co'l mio proſſimo, e per conformarmi meglio co'l mio Gieſù, intendo oltre i fini già detti, accettar la morte anche con queſto, cioè come ſe doueſſi morir per ſalute di tutti gli huomini, e la mia morte corporale doueſſe recar à tutti vita di ſpirito. Accettatela, mio Dio, animata da queſta intentione, che io intendo con eſſa offerirueła ogni momento, e come ſe doueſſi morir tante volte, quante ſono le creature, à chi la mia morte poteſſe eſſere di giouamento.

XVIII. Sò, Dio mio, che non merito, che ſia pregata la Diuina Maeſtà voſtra per me, nè ſodisfatto per i miei peccati; confidato nondimeno nella voſtra Prouidenza, e Bontà, e nel-

la

la carità di quei, che restano doppo di me; vi offerisco hora tutti quegli aiuti, e suffragi, che doppo la mia morte mi si daranno. In tanto ringratio Voi, mio Dio, dell'inspirationi, che manderete, & aiuti, che darete, accioche altri aiutar mi possano; ringratio parimente la carità di quelli, che in questi atti sì pieni di pietà s' impiegaranno; proponendo di corrispondere più pienamente à questo beneficio, quando il mio Signore si degnerà di rendermi più atto à ciò fare.

XIX. Non sò, mio Dio, d'hauer fatto cosa alcuna in questa vita, che sia stata grata; se però ne haueßi fatta alcuna, vorrei, che ogn' vna ne abbracciaße altre infinite, tutte le approuo, e ratifico non vna, ma mille, infinite volte dolendomi di tutti i mancamenti, e difetti in esse commessi. In tanto vi consacro la mia morte, e tutti quei patimenti, che l'accompagneranno per sodisfattione di tutte le mie colpe, intendendo di vnirle tutte con i meriti del mio Giesù, della Santißima Vergine, e di tutti i Santi.

XX. Finalmente intendo, mio Dio, di morir per tutti quei fini, che per maggior gloria vostra si possono hauere. Desidero con la

mia

mia morte rappresentar quella di Giesù, e di Maria, di tutti i martiri, di tutti i Santi, e come io ricerco l'aiuto di tutti; così hò intentione di morir à gloria di tutti per viuere eternamente doue si troua la vera vita. Amen.

Questo è il mio spiritual testamento, che in questo giorno, in questo mese, & in quest'anno io faccio: qual intendo di ratificar in ogni momento, e particolarmente nell'vltimo respiro della mia vita.

IL FINE.